Anno XV. — GIORNO — TORINO, Sabato 1° Ottobre 1881 — GIORNO — Num. 270

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 4 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di [illegible] associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

Ai lettori.

L'Amministrazione prega vivamente coloro a cui è scaduta l'associazione, di rinnovarla in tempo, per evitare interruzioni.

Rinnovando l'associazione, mandino sempre una fascetta dell'associazione in corso: — così facendo, si toglie il pericolo di cambiamenti di edizioni e di disguidi.

I nuovi associati indichino chiaramente la edizione che vogliono e la stazione postale da cui ricevono il giornale.

I nuovi associati che intendono incominciare dal 1° ottobre l'associazione della *Gazzetta Piemontese* avranno *gratuitamente* tutti i numeri arretrati contenenti la nuova appendice **Il Coccodrillo** purchè ne facciano domanda.

Ricordiamo che gli associati della *Gazzetta Piemontese* hanno diritto ad ottenere eziandio l'associazione della *Gazzetta Letteraria* a prezzo eccezionale e che questa *Gazzetta Letteraria* ha pubblicato, per es., in soli cinque numeri i *Profili letterari* del De Amicis che a parte formarono un bel volume da L. 4. Così essa nel corso dell'anno in 52 numeri pubblica scritti ed articoli dei migliori autori moderni in copia tale da poterne fare 7 od 8 grossi volumi. Ebbene, la *Gazzetta Letteraria* agli associati della *Gazzetta Piemontese* non costa che L. 2 all'anno; e le associazioni si possono far principiare da qualunque mese, anche dal gennaio di questo 1881.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

TORINO, 1° OTTOBRE 1881.

ITALIA

DELLE STANZE DI COMPENSAZIONE

Nel momento in cui ferve la questione dell'istituzione nella nostra città delle Stanze di compensazione, che il Ministero ritiene come corollario ed ausiliario alla legge sull'abolizione del corso forzoso, e mentre si attende il risultato delle pratiche che in questa materia si stanno compiendo presso la Banca Nazionale, ci torna assai opportuna la pubblicazione di un ottimo opuscolo fatto da un egregio capo-sezione del Ministero del tesoro, sig. Cesare Rossi (*), cortesemente segnalatoci dalla nostra Camera di commercio, e che spiega in modo chiaro, esatto e completo la convenienza e le funzioni di quel *congegno economico*. Noi abbiamo cura di diffondere per conto nostro già a più riprese le cognizioni relative a queste Stanze di compensazione e trattammo *ex professo* la materia, facendo rilevare le conseguenze della pronta diffusione nel nostro paese. Abbiamo seguito con interesse le varie discussioni che a questo riguardo si sono fatte sulle Stanze e le riunioni che si tennero nella nostra città per speciale iniziativa del presidente della Camera di commercio comm. A. Malvano, nè abbiamo omesso di riferire le deliberazioni e le considerazioni che si ebbero in quelle adunanze. Tuttavia, trattandosi di un'istituzione di tanta importanza, degna dello studio più accurato dei nostri commercianti, crediamo utile, mentre segnaliamo a nostra volta l'opuscolo del sig. Rossi, riferirne qualcheduno dei punti essenziali.

***

Non ritessiamo la storia sulle origini delle *Stanze di compensazione* impiantate a Livorno al principio del secolo decimottavo e del *Clearing House* di Londra risalente fino al 1775. In Inghilterra hanno determinato questa istituzione finanziaria l'immenso numero dei *chèques* che sono colà in circolazione anche per le minime contrattazioni della vita famigliare, delle cambiali, delle anticipazioni di danaro sopra merci non deperibili e rappresentate da *warrants*, enorme congerie di titoli di debito e di credito che rendevano laboriosissime le liquidazioni. Il *Clearing-House* è situato in *Lombard Street*, in un cortile di un ufficio di posta. È una stanza di una modestia sconosciuta pei nostri uffici quasi sempre forniti con una certa eleganza, nè ha altri arredi fuori di tanti piccoli tavoli cui prendono posto i commessi delle banche ivi rappresentate (in numero di trenta circa) disposte per ordine alfabetico. Eppure in questo locale così modesto affluiscono ogni giorno, per mano di quei banchieri collegati da un capo all'altro del paese, masse enormi di valori rappresentate da cambiali o *chèques* in scadenza in quel giorno. Per avere un'idea di questo accentramento, dal quale scaturiscono gli immensi vantaggi di questa istituzione, basti notare che per l'anno terminato col 30 aprile 1880 (l'anno amministrativo in Inghilterra si compie il 31 marzo) la somma liquidata in questa Stanza ascese a lire sterline 5,365,976,000, ossia a 131 mila milioni e mezzo di franchi, che equivale ad una media giornaliera, tenuto conto dei giorni festivi, dai 40 a 50 milioni di franchi coll'impiego del 4,70 0/0 di moneta metallica, senza che questa vastissima manipolazione costi un centesimo al paese ed alle parti interessate, imperocchè i banchieri disimpegnano il servizio col solo utile che ritraggono dalle anticipazioni, ossia dal fondo di riserva che loro depositano i clienti pel servizio degli *chèques* (*).

Dai bollettini della Banca d'Inghilterra rileviamo altresì che il *Clearing-House* è in continuo aumento. Le liquidazioni che nelle prime settimane del mese d'agosto 1880 ammontavano a 77,365,000 ed a 82,101,000 sterline, nelle prime settimane dello stesso mese nel corrente anno sommano a 102,930 ed 94,768,000; il periodo dal 1° gennaio all'ottobre 1880, paragonato con quello del 1879, dà un aumento pel 1880 del 15 97 0/0.

L'istituzione del *Clearing-House* è retta da un Consiglio composto di un presidente, di un vice-presidente, un segretario onorario e finalmente un capo ispettore che ne è anche il gerente, coadiuto da un sotto-ispettore; con poca spesa di locale e di inservienti, sostenuta dai banchieri che vi prendono parte.

Ogni commesso è provveduto di un registro che contiene tante colonne quante sono le banche rappresentate al *Clearing-House*, ed a misura che riceve i *chèques* o le cambiali, nota nella rispettiva colonna soltanto il loro valore e per mezzo di fattorini gli spedisce al cassiere della banca che rappresenta, per essere confrontate le firme dei traenti e vedere se havvi capienza nel loro rispettivo fondo di riserva.

Tutto questo lavoro di ricognizione deve essere compiuto prima delle ore 4 pom., donde necessità che questo locale sia in un punto centrale, ed appena suonate le 4 sono chiuse le porte nè è ammessa più alcuna operazione. Allora si procede al riscontro: il commesso alla somma dei titoli ricevuti; lo stesso fa il cassiere della Banca rispettiva, il quale fa tenere al commesso del *Clearing-House* i propri risultati, e trovatili d'accordo o eliminati i titoli non accettati, si procede alla compensazione fra i vari rappresentanti delle Banche, rilasciando per le differenze il *chèque* di saldo sulla Banca d'Inghilterra, presso cui ogni banchiere del *Clearing-House* tiene la sua riserva.

***

Semplice, come già altra volta si è detto, è l'organizzazione delle *Stanze livornesi*. In esse 22 cassieri la mattina dei lunedì, dei mercoledì e dei venerdì si compensano e liquidano i relativi effetti avuti dai propri clienti, dai quali sono retribuiti in proporzione all'importanza della Cassa e delle operazioni che compiono, e la ragione di debito e credito fra due commercianti rappresentati viene compensata collo scambio dei titoli e il residuo saldo n'è pagato in contante, ovvero portato avanti colla forma di un buono fruttifero o no per la prossima liquidazione.

A chiusura della giornata, il cassiere rimanda a ciascuno dei commercianti che rappresenta la stessa sua nota corredata dei titoli estinti, dai nuovi, ecc. Se alcuno non rappresentato alle *Stanze* vuole, per una sola o parecchie riscossioni o pagamenti, profittare del vantaggio dell'istituzione, dà l'incarico ad uno dei cassieri che vi abbia posto, e questi per mezzo di incaricati speciali dai portantini procurano l'incasso di effetti del piccolo commercio che non è rappresentato alle *Stanze* o che siano stati loro consegnati da alcuna delle Case che rappresentano.

La Camera di commercio fa fronte alle piccole spese inerenti alla tenuta del locale.

***

Paragonando l'istituzione italiana e l'inglese, se si trova che entrambe hanno il precipuo scopo di compensare i debiti e crediti di una massa di titoli raccolti dal mercato senza bisogno della specie metallica, o quanto meno riducendola a minima proporzione, vediamo però che quella inglese offre il notevole vantaggio che non è di alcun aggravio ai possessori dei titoli di credito, essendo, come si è detto, un servizio che fanno gratuitamente i banchieri inglesi nell'esclusivo loro interesse; mentre invece alle Stanze di Livorno gli agenti col fine di lucro e vi prendono quindi parte persone che non sono banchieri nello stretto senso della parola. La legge del 7 aprile e il R. decreto 19 maggio 1851 che regolano le Stanze di compensazione in Napoli, Milano, Torino, Venezia, Firenze, Genova, Palermo, Bologna, Messina, Catania, Bari e Cagliari, chiamando a farne parte il rappresentante del Tesoro, della sede e delle succursali della Banca di emissione, delle Casse di risparmio, delle Banche e dei principali banchieri, sebbene non l'abbiano esplicitamente dichiarato, tuttavia escludono completamente i particolari che, fungendo da cassieri, ci entrano collo scopo di guadagno, ciò che non è nello spirito dell'istituzione, ma può anzi essere di causa deprimente. Il nostro legislatore finanziario sembra dunque aver meglio di mira i *Clearing-House* anzichè l'istituzione livornese.

Un'altra differenza fra le due istituzioni si è che col *Clearing-House* la liquidazione è giornaliera, mentre nelle Stanze livornesi è periodica: e nel *Clearing-House*, oltre ai *chèques* dei banchieri vi si compensano e si liquidano le cambiali colla scadenza del giorno ed il saldo non viene mai effettuato con un *buono fruttifero* o no che formi ragione di credito o debito alla prossima liquidazione, ma con *chèques* di saldo che, come si è detto, si emettono sulla Banca d'Inghilterra e che al domani prima delle ore 10 debbono essere coperti.

***

Noi abbiamo discorso più volte e ripetutamente dimostrato i vantaggi che arrecano le Stanze di compensazione, vantaggi che si riassumono nel risparmio di tempo e nel risparmio del denaro, evitando le inutili immobilizzazioni dei valori a danno della circolazione e del saggio dell'interesse.

È evidente che per mezzo delle compensazioni le operazioni compiendosi sulle sole differenze, l'istrumento monetario perde grande parte delle sue esigenze e della sua importanza, a beneficio delle contrattazioni. L'istrumento monetario in Italia, sia metallico, sia cartaceo, fu presunto nella somma complessiva di circa 2200 milioni (vedasi la relazione ministeriale sul progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso), che dà per testa lire 77.26, ovvero lire 59 39 se ci basiamo sulla circolazione consorziale e degli istituti di emissione, che alla fine dell'anno esisteva in 1,688,968,280 lire, escluse le fedi di credito e le polizze dei banchi di Napoli e di Sicilia.

Ora secondo le più recenti statistiche — dice il sig. Rossi — risulta che la popolazione della Gran Bretagna ascende a 34,788,814; il suo movimento commerciale internazionale a L. 17,441,100,770 e la sua circolazione ufficiale a L. 681,809,280, ciò che dà per testa 19,88, con una differenza in meno su ciascun abitante italiano di L. 39 81, prendendo per base l'ammontare della nostra circolazione ufficiale. Che se poi portiamo il confronto sull'importanza del commercio internazionale in rapporto all'istrumento di cambio, rileviamo che se l'Inghilterra con L. 681,809,280 fa un commercio internazionale di 17,441,100,770 lire, le occorrerebbero appena lire 89,130,007 per soddisfare ai bisogni del nostro movimento commerciale di L. 2,287,933,363.

***

Ma se il beneficio dell'istituzione delle Stanze di compensazione è indiscutibile per ogni amministrazione finanziaria, diventa di doppia utilità, quasi di necessità per il nostro Paese di fronte alle speciali condizioni in cui si trova il nostro edificio finanziario. Alla vigilia di vedere applicata la tanto combattuta e sospirata ad un tempo abolizione del corso forzoso mediante l'operazione finanziaria compiuta dall'on. Magliani, alla vigilia di fruire dei benefizi della circolazione metallica, il timore che il metallo possa riprendere la via dell'estero non è tuttavia completamente svanito.

Il pericolo non sembra certo molto evidente, imperocchè continuo si dimostra il risparmio nazionale: tutti i rami dell'economia nazionale sono in progresso; la stessa prevalenza delle importazioni nei nostri scambi internazionali va diminuendo; crescono oltre le previsioni i proventi delle tasse, dei dazi, dei telegrafi, ecc. Nondimeno è prudenza premunirsi contro qualche impreveduto e transitorio evento, che se non ci ripiomberebbe nel corso forzoso, tradurrebbe crisi dolorose, restringimento della circolazione monetaria ed un aumento nel saggio dell'interesse.

Da questi pericoli non si può altrimenti riparare che diminuendo la quantità del *medium circolante*, e se a tal uopo abbiamo visto che nulla giova meglio delle Stanze di compensazione, dobbiamo, in primo luogo, approvare la disposizione ministeriale che alla legge per l'abolizione del corso forzoso poneva di costa la creazione delle dodici Stanze in Italia, e debbano i nostri finanzieri, banchieri, commercianti, e quanti hanno a cuore la solidità del nostro edificio finanziario, cooperare negli sforzi di chi si propone la migliore attuazione del R. decreto 19 maggio 1880.

(*) *Delle Stanze di compensazione* — Alcune considerazioni di Cesare Rossi, capo-sezione nel Ministero del Tesoro. — Roma, tip. Eredi Botta, 1881.

(*) Il chèque inglese è un semplice ordine di pagamento coll'indicazione della data in cui è rilasciato, la banca per cui è tratto, il nome e cognome a favore di chi viene emesso, l'ammontare, e finalmente la firma del traente. Le banche rilasciano ai propri clienti un libretto di chèques in bianco, *Cheque Book*, al puro costo di un penny (L. 0,10) per chèque, che è l'ammontare del bollo che legalizza qualsiasi importo che si scrive nel chèque.

Istituti di emissione.

Gli istituti di emissione pareggiarono alla fine dello scorso luglio il loro stato attivo e passivo colla somma di L. 2,444,838,080 38. La circolazione complessiva era di 1,079,636,817 lire.

Gli sconti operati dagli istituti di emissione durante il passato luglio ascesero a 173 milioni 540,420 lire e 57 cent., così ripartiti:

Banca Nazionale L. 117,380,973 39;
Banco di Napoli L. 26,854,997 44;
Banca Naz. Toscana L. 10,463,878 94;
Banca Romana L. 10,631,169 85;
Banco di Sicilia L. 6,611,963 05;
Banca Toscana di credito L. 1,597,449 90.

Le anticipazioni ascesero a L. 31,442,116 87.

I biglietti ex-consorziali ascendevano a lire 944,000,000.

I biglietti degli istituti di emissione ammontavano a L. 739,636,817.

Le Casse di risparmio.

Al primo luglio u. s. esistevano nel Regno 192 Casse di risparmio ordinarie, avevano fra sedi centrali, succursali ed affiliate 356 stabilimenti.

I depositi a risparmio ascendevano a lire 699,070,304 28.

Il patrimonio, capitale versato e fondo di riserva delle nostre Casse di risparmio, era di L. 72,109,268 77.

I mutui ipotecari alla fine del mese di giugno avevano raggiunto la somma di lire 140,276,152 93; i mutui chirografari ai Comuni, Provincie ed altri corpi morali ammontavano a L. 81,916,844 41, e quelli fatti ai privati ascendevano a L. 14,481,053 13.

Avevano nel portafoglio, tutte le Casse, all'epoca suddetta L. 100,426,416 93.

Il credito dei depositanti alla fine dello scorso giugno, presso tutti gli istituti di risparmi esistenti in Italia, era di L. 942,685,332 43.

ROMA

Festa e pioggia — La riforma elettorale — L'opuscolo di Campello — Il monumento a Cossa.

Roma, 29 settembre.

(SANAZIO). — A Roma quest'oggi è festa. Non so quali titoli di preferenza agli occhi dei Romani abbia San Michele sugli altri santi ed arcangeli del paradiso: fatto sta che quest'oggi a Roma è festa, presso a poco come le feste di precetto. I negozi sono chiusi, e le botteghe fanno affaroni. Intanto piove ad orciuoli; le vie sono convertite in tanti torrenti. Per poco che la duri così, c'è speranza di avere il diversivo di una inondazione del Tevere.

***

L'Ufficio centrale del Senato continua nel suo esame del progetto di riforma elettorale con uno scrupolo veramente straordinario. I commissari se ne stanno tutto il pomeriggio a discutere dei criteri del censo e della capacità, i due punti principali su cui verte la discussione, e sui quali si incontrano le maggiori difficoltà. Oggi l'Ufficio ha deciso di chiamare nel suo seno l'on. Baccelli, per sapere da lui come vada attualmente l'istruzione obbligatoria in Italia.

Non so che cosa dirà domani l'onorevole Baccelli; ma, qualunque sia la sua risposta, dubito molto che la Commissione voglia prenderla a fondamento seria delle sue deliberazioni; l'istruzione obbligatoria è così di fresca data in Italia, la sua applicazione è ancora tanto incompleta, che i dati che potrà fornire la statistica non si possono accettare che con beneficio d'inventario. L'Ufficio ha pure deciso di domandare altre spiegazioni all'on. Depretis riguardo al censo; se domani queste spiegazioni arriveranno, non è improbabile che sabato l'Ufficio ponga fine alla discussione e nomini il relatore, il quale naturalmente sarà il senatore Lampertico.

***

Stamane si è posto in vendita l'opuscolo del conte Enrico di Campello.

L'opuscolo, di cui vi conoscerete già il tenore, è una indiretta risposta ad un violento articolo pubblicato pochi giorni fa dall'*Osservatore Romano*, articolo in cui si diceva che il Campello già da molto tempo era poco in odore di santità presso il Vaticano, e che po' poi non c'era da rimpiangere molto la sua fuga dall'ovile.

Non vi parlai allora dell'articolo dell'*Osservatore Cattolico*, come non vi parlai della polemica combattuta nei giornali tra l'ex-canonico e il suo cugino Paolo, consigliere comunale e conservatore azzurro. Quella polemica non aveva che il carattere di un pettegolezzo personale, che faceva poco onore e all'uno e all'altro, e che metteva in mostra tutte le piaghe che tormentano la vecchia e logora aristocrazia romana.

***

Ieri sera, quale corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, fui invitato alla riunione che si tenne in una sala delle scuole femminile di via della Palombella, per provvedere alla nomina di una Commissione che promuova l'erezione di un monumento nazionale alla memoria di Pietro Cossa.

I presenti alla riunione erano circa una sessantina, e c'era il fior fiore delle lettere, della politica, dell'arte.

La Commissione riuscì composta di persone elettissime: cito, ad esempio, i senatori Mamiani, Finali, Ross; i deputati Coiroli, Deronzis, Spavento, Giovagnoli, il principe di Teano; il professore Occioni, rettore dell'Università, il marchese d'Arcais, Giuseppe Aurelio Costanzo, il maestro Marchetti, gli artisti Ettore Ferrari e Jacovacci... La Commissione è presieduta dal sindaco di Roma, ed ha l'incarico di raccogliere da tutte le parti d'Italia i fondi occorrenti al monumento, promovendo la istituzione di sotto-Comitati nelle città principali, onde il monumento abbia proprio il carattere di dimostrazione nazionale.

NAPOLI

Il nono Congresso ginnastico.

Napoli, 28 settembre.

(NICOLA LAZZARO) — Le varie esercitazioni ginnastiche seguono il loro corso con una regolarità di programma appena appena interrotta da qualche cangiamento di individui o di coppie nelle quattro categorie di schermitori ammessi alle prove di classifica.

Egli è però difficile seguire appuntino queste esercitazioni, perchè hanno luogo in siti differenti, e qualcuno ben lontano dal centro della città, come quello del tiro a segno.

Una sola variazione credo vi sarà per la grande accademia di scherma. È tale la richiesta d'inviti per assistervi che si dubita molto possa riuscire sufficiente la vasta sala di Tarsia, nella quale seguono le prove giornaliere. D'altra parte organizzare uno spettacolo al San Carlo per la serata di gala è anche molto difficile, visto le pretese dei cattivi artisti che oggi dimorano in Napoli.

Queste due difficoltà hanno fatto sorgere l'idea di togliere da una parte la sala di Tarsia; dall'altra lo spettacolo di musica, e fare una grande accademia di scherma sul palcoscenico del San Carlo.

Così i due divertimenti si riunirebbero in uno, che per avventura potrebbe riuscire veramente splendido.

Il Comitato ordinatore deciderà questa sera; ma non vi nascondo che le opposizioni a tale progetto economico e spiccatissimo sono molte ed anche di qualche importanza.

Riservandomi a dirvi nella mia prossima ciò che si sarà deciso, io ritorno agli esercizi giornalieri. Essi sono di quattro specie, cioè di tiratori al bersaglio, di ginnasti, di schermitori e di remiganti. Per ognuna delle quattro categorie vi sono premi più o meno interessanti.

Al tiro a segno finirono ieri le prove di bersaglio e sopra 82 tiratori di fucile ne vennero premiati 41, cioè 20 borghesi e 21 militari. A questi toccarono tre medaglie di bronzo e 18 menzioni onorevoli; a quelli 2 medaglie d'argento, 8 di bronzo e 9 menzioni. Oggi si esplicano le prove per la pistola e pare che il primo premio sarà vinto dal conte di Bevignano Guevara Suardo.

Assistono a queste prove solo gli appassionati, chè tutto ciò, a dirla schietta, interessa pochino la gran massa della cittadinanza, la quale a stento se sa che in Napoli è riunito un Congresso ginnastico.

Anche agli esercizi ginnastici che si eseguiscono nelle ore del mattino alla palestra del liceo Vittorio Emanuele non assiste molta gente. Vi prendono parte i membri delle Società ginnastiche di Padova, Modena, Vicenza, Napoli e Palermo. Nessuno di Torino. Il primo premio d'una medaglia d'oro donata dal Re è stato guadagnato da un giovane, certo Ercole Cannavale da Napoli, che ha riportato 317 punti; vengono poi premiati il Michelotti da Roma con 297 punti, il Frascarolo da Modena con 291, il Brullini da Siena con 246, ed altri pochi non ancora decisi dal giurì.

La sola sezione del Congresso alla quale accorre una discreta folla ed anche un bel numero di signore è quella di scherma. Ieri l'altro seguirono — come vi scrissi — le prove di ammissione. Rimasero ammessi a prendere parte alle prove di classifica 72 schermitori, cioè 60 per la spada e 12 per la sciabola. I 60, mercè varie combinazioni, han formato quattro sezioni ognuna di 15 coppie di schermitori. Ieri si misurarono le prime 32 coppie; oggi le rimanenti.

Le prove delle due sezioni di ieri riuscirono molto più interessanti: un assalto fra il giovane, ma già valentissimo maestro Masaniello Parise, ed il signor Pagliuca, della scuola Erricelliana, ebbe un successo veramente ammirevole. Ai due valenti campioni furono prodigati i più spontanei e fragorosi applausi.

Domani avranno luogo le prove dei tiratori di sciabola, e dopo il Giurì farà la classifica per istabilire gli schermitori che debbono prendere parte alla grande accademia.

A proposito di queste esercitazioni, ricordo di avere scritto dell'inconveniente del tavolato; mi affretto ora a dirvi che venne riparato la sera stessa e le tavole invece di verticali furono poste orizzontalmente. Giudice del campo è il presidente del Giurì signor marchese Del Tufo, il quale dà prova di una pazienza ed una forza di muscoli veramente incredibile.

Tutto ciò si fa nel giorno, come sarà pure nel giorno di domani che avranno luogo le regate, cioè le prove fra i remiganti.

La sera i congressisti si riuniscono in assemblea generale o in riunioni *federali*.

Ieri sera essi accolsero un voto al Governo *perchè adotti per l'insegnamento un sistema di scherma italiano*.

Nella seduta federale di ieri sera la discussione si fece viva molto per differenti intendimenti dei congressisti mossi da cause politiche. Si trattava della fusione in una sola di tutte le Associazioni e Federazioni ginnastiche ita-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num. 8.

IL COCCODRILLO

(Dal tedesco di RHEINFELD)

IV.

(Seguito)

Un altro capannello femminile si occupava esclusivamente del fidanzato, che si vedeva seduto a un tavolino da giuoco con alcuni invitati, tenendo il banco con una fortuna insolente.

— Pare che sia una moda polacca quella di guadagnare così il danaro degli invitati il giorno delle promesse, — disse una rispettabile dama con piglio di rimprovero; — da noi quest'uso non esiste.

— Ah! molte cose mi hanno sorpresa grandemente in questo barone, — rispose sullo stesso tuono un'altra signora. — È caduto dalle nuvole a Memmingen e in casa Hoffahrt, e si è slanciato come un uccello di rapina sulla signorina Dora, come se nella nostra città non vi fosse stato altro buon partito! Non si è fatto presentare in nessuna casa, fugge le altre famiglie onorevoli; si dice che volesse celebrare gli sponsali senza alcuna festa, e non ha servi con sè. Purchè non sia un impostore!

— Il suo passaporto è in regola; mio marito me lo ha detto, — interruppe con piglio cattedratico la moglie del commissario di polizia.

Ma la sua interlocutrice non si lasciò intimorire.

— Capite bene, mia cara signora, — ribattè ella con vivacità — non dubito per nulla dell'autenticità della sua persona; ma è già un pezzo che dubito della esistenza della sua ricchezza. Il signor Hoffahrt, uomo abile del resto, non è forse all'altezza del barone, perchè questo ha una parlantina che abbaglia e affascina, e sa prendere ognuno pel suo lato debole. Ecco perchè non credo alle sue tenute.

— Avete torto! Sono poste, come mi disse mio marito, sulla Vistola, governo di Bromberg. —

Nessuna osò più ripetere nulla.

Intanto Dora, tutta in lagrime, passeggiava nel giardino silenzioso, e la luce melanconica della luna, che illuminava come un mare d'argento gli alberi, i boschetti e i fiori, era più in armonia col suo dolore che non la luce risplendente delle candele della sala. Ahimè! si sentiva tanto infelice che non osava quasi guardare in faccia a tutta la sua sventura.

Le osservazioni poco lusinghiere di quelle signore sul conto del barone non l'avrebbero probabilmente tolta dal suo torpore; ma il nome di Benedetto e la nuova che stava per sposare una persona che il suo cattivo carattere faceva temere e odiare da tutta la città, il dolore cupo di Dora si mutò in uno strazio indicibile.

— Egli pure porta questa odiata catena, e volontariamente! È la disperazione che lo ha spinto a questo! — mormorava singhiozzando la fanciulla.

Aveva appena pronunciate queste parole che udì un rumore e si fermò spaventata. Voleva fuggire; ma rimase come inchiodata sul luogo, vedendo un uomo saltare il muro e correre verso di lei esclamando con tuono dolente:

— Stibitzky!

— Knochler! — riprese essa con voce sorda e piena di rimprovero.

Poi dimorarono immobili e muti.

— Ho lottato con disperazione contro l'ordine rigoroso di mio padre, — riprese finalmente Dora con voce spezzata dal dolore, accostandosi a Benedetto. — Ma che può fare una povera fanciulla contro l'autorità paterna? La mia buona mamma è morta, non ho nessuno al mondo da cui possa sperare soccorso e protezione. Mi sono quindi lasciata legare le mani e rassegnata alla parte di vittima. Mi trascinino pure all'altare! Prima di giungere alla fredda Polonia avrò il cuore gelato dalla morte, perchè sento che sanguina e la vita mi abbandona.

— Ti seguirò in breve, — rispose Benedetto con cupa disperazione. — Eccoci oppressi da un giogo pesante, tu dalla volontà di tuo padre, io dalla amara povertà. Mio padre e io siamo in una posizione disperata; tuo padre, che è nostro creditore, minaccia di disonorarci e cacciarci di casa nostra, riducendoci alla mendicità; mio padre è vecchio; non posso acconsentire alla sua rovina; debbo salvarlo! Mi sono dunque sacrificato, ma il mio cuore si spezza come il tuo, perchè ho stretto un patto terribile. Ho venduto la mia libertà e perduto la stima del mondo. Quindi ti seguirò presto; il dolore mi ucciderà prima che i fiori rifioriscano.

— Ahimè! perchè non possiamo morire insieme! — esclamò Dora singhiozzando, e appoggiò il capo stanco sul petto di Benedetto.

Questi credette di comprenderla, e quello spaventevole pensiero che seduce soprattutto gli amanti infelici, il pensiero del suicidio, s'impadronì dell'anima sua. Ma pensò al suo vecchio padre, e il suo sguardo si rivolse al cielo.

— No! — esclamò finalmente con voce commossa, — non siamo colpevoli! Il nostro amore è stato puro; lo sia anche la nostra morte! Se per noi non v'ha felicità sulla terra, il Cielo forse ce la darà; abbiamo fiducia in Dio. Soffriamo con pazienza, e la nostra più dolce speranza sia... la morte! —

E si stringeva al petto la testa ricciuta di Dora.

Era un eterno addio; lo sentivano entrambi; quindi gli istanti avevano ai loro occhi un prezzo inestimabile.

— Addio! ricordati di me come d'un fratello!

— Non mi dimenticare mai; Benedetto! —

Queste furono le ultime parole che si scambiarono a varie riprese; contenevano tutto ciò che avevano da dirsi.

***

A un tratto la voce di Hoffahrt, che chiamava sua figlia con voce irata, risuonò nel giardino come una sentenza di morte agli orecchi degli infelici amanti. Frammettere, e Dora, tremante, cercò subito di svincolarsi dalle braccia di Benedetto; ma ei la trattenne tanto da deporre un bacio ardente sulla sua fronte gelata. Poi la parola: Addio! sfuggì ancora una volta dalle loro labbra, come un lieve sospiro di dolore. Dora fuggì, leggera come una silfide, lungo una siepe di rose, mentre Benedetto fuggiva furtivamente dalla parte per cui era venuto.

Prima d'essere irrevocabilmente legato alla signorina Petronilla non aveva potuto resistere al desiderio di rivedere un'ultima volta Dora, anche solo da lontano. Aveva dunque deciso di dare la scalata al muro — era avvezzo a farlo — e insinuarsi fino alla porta a vetri della sala per osservare la fidanzata in mezzo alla festa e giudicare, dal suo contegno e dalla sua fisonomia, se era triste o di buon umore, se cedeva a un crudele comando, o se il piacere di divenire baronessa l'avesse abbagliata e resa infedele alla memoria del suo primo amore. Sperava di leggere ciò sul suo volto tranquillo, e trovare nella sua condotta la spiegazione dell'enigma. Invece aveva trovato nella fanciulla sempre il medesimo cuore puro, leale e aperto; non metteva più in dubbio che essa fosse duramente costretta a sposarsi. Era una consolazione per lui, o non sentiva appunto per questo più grave la loro eterna separazione?

Rimase un po' di tempo appoggiato contro il muro, sperando di udire ancora la voce di Dora; ma invano; non intese che il rumore della porta a vetri del salotto, che risuonò come uno scricchiolio di catene. Hoffahrt infatti conduceva la sua infelice figlia per caricarla delle catene delle convenienze e obbligarla a ballare.

Finalmente Benedetto riprese la sua via mormorando: Oh padre mio!

V.

La drogheria degli Strandlaufer era in uno stato deplorevole. Quel locale ampio e cupo poteva contenere molta mercanzia; ma gli scaffali erano vuoti per la massima parte e coperti con vecchie cortine per mascherare quel triste stato. Le numerose cassette non contenevano quasi più gli aromi delicati e le droghe preziose indicate dai cartellini scritti in lettere maiuscole quasi cancellate. La bacheca mostrava, è vero, una miglior volontà di rendere seducente la mostra, ma rimaneva molto inferiore alle altre.

Si sarebbe detto che di tutto ciò avesse coscienza quel vecchio e fedele negro di legno, melanconicamente collocato innanzi alla finestra, fra una cassa di thè vuota e un sacco di caffè pieno di fieno; difatti il suo braccio, che teneva un tempo con piglio deciso la pipa di terra, aveva da molti mesi perduto quell'ornamento, e la sua mano vuota pareva stendersi per mendicare. La sua testa tarlata era ricaduta all'indietro, e pareva che i suoi sguardi, fissi sul pavimento, accusassero con timore quelli dei passeggieri.

Malgrado questi certi indizi di decadimento e di rovina, l'ordine e la nettezza regnavano ovunque nella bottega deserta, e l'oro della povera gente, l'oro del sole mattinale, l'abbelliva dei suoi raggi più dolci e più ridenti.

Benedetto e suo padre vi erano soli: il primo vestito come il giorno precedente, quando era andato a fare la sua domanda; il secondo portava un abito color cannella, che non metteva che nelle grandi occasioni. Aspettavano la visita e la risposta della Knochler. Benedetto andava e veniva senza dire una parola tutto agitato; poi finì per scomparire nella retrobottega.

Suo padre rimaneva pure silenzioso e pareva immerso in profonde riflessioni; ma, ben lungi dal pensare a Petronilla, la sua mente era tutta rivolta a suo fratello e al coccodrillo. Ritto dietro il banco, appoggiato alle scatole delle droghe, fissava il soffitto, ove aveva sospeso orizzontalmente l'alligatore. I suoi sguardi brillavano di quella benevolenza colla quale si contempla un uccellino addomesticato cui si vuol bene, e quel gigantesco mostro, oggetto di terrore e di ribrezzo per tante altre persone, non sembrava ispirargli altro che affetto e ammirazione.

— Vorrei ben conoscere la tua storia, creatura meravigliosa! — mormorava fra sè. — Vi saranno in essa certamente fatti più eroici che non in molti romanzi di banditi. Ma tu hai osato mettorti all'altezza di mio fratello Volfango, ed egli ti ha gettato nella polvere. E perchè aggredirlo? Avresti dovuto rispettarlo, perchè è naturalista, e non bisognava mostrargli i denti quando ha voluto studiarti un poco. Ma sei punito a sufficienza del tuo ardire, e non voglio conservare astio con te dopo la tua morte; sii il benvenuto in casa mia, e siamo buoni amici, poichè mio fratello ti ha mandato a me come messaggero di pace. —

Continuò in tal modo per alcuni momenti, e quasi non s'accorse dell'arrivo di un ragazzo storpio, al quale diede un soldo.

Dopo il fanciullo venne un vecchio, che ricevette da Tobia un'oncia di tabacco, poi alcune donne pezzenti alle quali regalò una mezza oncia di caffè per ciascuna. Aveva talmente preso l'abitudine di dare, che non aspettava neppure la preghiera dei mendicanti, e dava loro, senza quasi accorgersene, tutto quello che gli cadeva sotto la mano. La sua carità era tanto nota a tutta Memmingen, che ogni mattina il droghiere aveva un vero reggimento di poveri da contentare, ciò che gli assorbiva quasi tutto il guadagno della giornata. Se suo figlio si arrischiava a fargli qualche dolce osservazione in proposito, Tobia rispondeva:

— Non bisogna badare a queste minuzie, Benedetto. C'è tanta miseria nel mondo; poichè ci resta un pezzo di pane, dividiamolo con quelli che non ne hanno. —

L'eccellente figliuola non trovava nulla da rispondere, e il padre continuava nelle sue liberalità.

(Continua)

liana. Alcuni erano per l'affermativa e proponevano di mettere la nuova Società sotto il patronato del Re; altri ritennero migliore il sistema delle varie istituzioni, senza patronato di sorta. Si finì con il non decidere nulla, perchè venne votato un ordine del giorno che istituiva una Commissione il cui incarico sarà di vedere *se sia possibile tale fusione*.

In conclusione, anche questo Congresso lascia, come gli altri, il tempo che trova; ci avrà tutt'al più fatto assistere a bellissimi assalti di scherma e fatto conoscere egregi dilettanti o maestri d'altre provincie italiane.

MILANO

Il tempo — Il Comitato dell'Esposizione — Trionfo finale — Deliberazioni della Commissione reale — Ma quando? — Bellotti al Manzoni — La Pezzana al Pezzana.

Milano, 30 settembre.

(S.) — Dopo due giorni di pioggia minuta, noiosa, che faceva temere di durare chi sa quanto, stamane « lo ministro maggior della natura » ha squarciato le nubi ed è ricomparso in tutto il suo splendore. È vero che le nubi pare che non vogliano ancora dichiararsi vinte, ma lo saranno, perchè così vuole tutta la cittadinanza ed in particolare il Comitato dell'Esposizione, che anzitutto dal bel tempo si ripromette più splendido il suo finale trionfo.

***

E a dir vero se lo merita, chè di rado s'incontrano uomini così accorti, solerti, pertinaci anzi nel conseguire un nobile scopo. Grande deve essere la loro soddisfazione di aver dato all'Italia il mezzo di affermare dinanzi al mondo civile il suo incontrastabile e rapido progresso in ogni ramo delle industrie e delle arti, di dimostrare col fatto che se fra noi c'è chi chiacchiera troppo, c'è anche chi lavora assiduamente e delle chiacchiere se ne ride. Che dirvi poi del risultato finanziario dell'Esposizione? Le spese sono coperte e arcicoperte.

***

Dunque è giusto che Giove Pluvio non guasti le ultime feste, di cui si dicono mirabilia.

***

Intanto la Commissione reale ed i giurati lavorano col massimo zelo. Importanti furono le conclusioni della seconda sezione della Commissione incaricata di studiare le industrie manifatturiere. Essa ha deliberato:

I. Che non si facciano trattati di commercio con nessuno Stato se prima non si rivede la tariffa generale;

II. Che alla scadenza delle proroghe in corso non si accordi agli altri Stati la clausola della nazione più favorita sulle tariffe convenzionate coll'Austria-Ungheria;

III. Che se il Governo tardasse molti anni, invece dei due da esso stabiliti per la revisione della tariffa generale, la questione della revisione sia deferita al Parlamento;

IV. Che si nomini una Commissione di industriali, uno o due per ogni categoria di prodotti, perchè assista la Giunta parlamentare che fosse incaricata della revisione.

***

Queste conclusioni vennero comunicate per telegrafo, appena votate, al ministro Berti, al suo segretario generale on. Simonelli, a Parigi, ed al vice-presidente della Commissione reale, comm. Rebecchi.

***

Ma quando saranno attuate?

Qui sta il nodo. Tutto, tutto converge all'esecuzione governativa, nè è quindi da meravigliarsi se molte e molte innovazioni, riforme ed istituzioni utili, necessarie, si trascinano per anni sui banchi ministeriali, aspettando invano il loro turno, finchè cadono nel gran dimenticatoio.

***

Avremo finalmente al teatro Manzoni un po' di buona commedia. È giunta la Compagnia Bellotti-Bon, ottimo complesso d'artisti, e che ci promette una messe di sei lavori nuovi. Ma di chi?... Questo tacere il nome degli autori fa supporre che non ve ne sia alcuno di quelli che chiamano le turbe e le dominano. Che Bellotti-Bon voglia farci una gradita sorpresa?

Staremo a vedere. Intanto tutto fa credere che sarà una stagione d'oro, anche non recitando in tedesco...

***

E domani, prima recita della Pezzana nel nuovo teatro che s'intitola dal suo nome.

Il teatro, opera dell'architetto Canedi, è grazioso e attraente, con tutti i comodi possibili e immaginabili; ma è lontano, troppo lontano dal centro. È però destinato specialmente alle rappresentazioni estive.

ESTERO

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE ELETTRICA a Parigi

UNA RIVENDICAZIONE ITALIANA

La forza motrice elettrica.

Si percorra in tutti i sensi il vasto locale destinato alla Esposizione; si ammirino le varie forme delle applicazioni della elettricità, forme così diverse e molteplici da non lasciare più travedere nè indovinare il primo agente, l'unica forza che ha loro dato origine; si studiino i varii sistemi di luce elettrica, i diversi regolatori delle lampade ad arco voltaico, tutti differenti fra di loro o per il principio, o per qualche particolare importantissimo: allorchè, risalendo alla sorgente della forza elettrica, si cercheranno le macchine che la producono, si troverà quasi sempre la stessa macchina modificata leggermente nei particolari, ma conservante un elemento costante, immutabile, che la caratterizza. Questa macchina è generalmente conosciuta sotto il nome di macchina di Gramme: l'elemento principale che la costituisce è un anello di ferro dolce, intorno a cui si avvolge a spire un filo di rame, i cui capi sono saldati insieme: l'anello gira fra i poli di due masse di ferro magnetizzato, ad ogni giro per l'azione del magnetismo (*) si generano due correnti opposte nelle due metà della spira, ed un apposito meccanismo raccoglie le due correnti e le manda nei conduttori che saranno messi in comunicazione coi varii apparecchi in cui l'elettricità deve funzionare.

La disposizione delle macchine di Gramme varia moltissimo; lo stesso Gramme fabbricò diversi modelli di macchine magneto-elettriche, le quali sono destinate a scopi diversi: oltre a lui un grande numero di fisici e di costruttori presero in questi ultimi anni dei brevetti per macchine magneto-elettriche e dinamo-elettriche speciali, e l'Esposizione presenta moltissimi esempi di queste macchine. Bisognerebbe essere addentro nella materia per farsi un'idea esatta della utilità che l'una o l'altra modificazione delle macchine generatrici della elettricità può presentare. Secondo che la corrente elettrica che si genera nel motore deve essere impiegata alla galvano-plastica, o deve applicarsi ad un motore, o deve produrre della luce, si esigono forme speciali di macchine.

Malgrado però tutte le modificazioni delle macchine, malgrado le trasformazioni varie della loro forma esterna, le quali tendono spesso a nascondere l'interno, il principio fondamentale è sempre quello dell'anello di ferro dolce attorno a cui è avvolta una spira di filo di rame. Una delle modificazioni più radicali di questo principio è quella presentata da Helfner Alteneck a Vienna nel 1875 e modificata successivamente nel 1878; l'anello di ferro è trasformato in cilindro e il filo che lo avvolge ed in cui si genera la corrente non si avvolge che intorno alla sua superficie esterna. In questo modo l'azione delle elettro-calamite si esercita tutta sul filo, senza che una porzione di esso, quella che nella macchina Gramme è rivolta verso il centro di curva dell'anello, sia al di fuori della sua influenza.

Che la sostituzione di un pezzo di ferro dolce anulare agli antichi sistemi in cui per lo più questo elemento del motore aveva una forma rettilinea, costituisca il vero progresso fatto nella questione dei generatori di elettricità per via meccanica, non può oramai mettersi in dubbio: e una prova evidente la abbiamo nel fatto che le applicazioni della elettricità ai grandi scopi industriali e sopratutto alla illuminazione non hanno cominciato a sorgere che in seguito alla macchina di Gramme. Gli è perciò che sarà bene indagare chi è in realtà che ideò questo sistema, per attribuire a chi spetta il merito di un'innovazione così importante.

E qui, lo dobbiamo dire non so se con maggiore orgoglio o con maggiore onta, troviamo un nome italiano; orgoglio, perchè in questa storia della elettricità, è bene ricordarselo, abbiamo la massima parte come iniziatori, e la antica colonna di Volta è quella su cui riposa tutto l'edifizio della scienza elettrica presente; onta, perchè questa bella scoperta non trovò in Italia mezzo di svilupparsi, e il suo autore è ancora adesso ignoto alla maggior parte dei suoi compatrioti. Nel 1861 Paccinotti, adesso professore di fisica a Cagliari, costrusse di sue mani, per l'Università di Pisa, una macchina che è identica, come principio, a quella di Gramme. Questa macchina ha già fatto il giro delle Esposizioni ed ora ha un cantuccio tranquillo nel padiglione gotico (che gotico!) in cui si chiude la nostra piccola Mostra italiana.

La macchina di Gramme, costrutta una diecina d'anni dopo quella di Paccinotti, non ne è che una semplice riproduzione, ma ha trovato un paese dove i capitali sono a disposizione delle buone idee scientifiche e dove si comprende subito l'importanza e l'avvenire di una scoperta.

Io non so se il Gramme abbia o no avuto cognizione della macchina di Paccinotti; mi venne detto che questi fu a Parigi nel laboratorio del prof. Jamain, e che la macchina funzionò qualche tempo in quel laboratorio.

In ogni caso egli è incontestato che al Paccinotti si deve attribuire la priorità della scoperta. Il Fontaine, nel suo libro: *Eclairage à l'électricité*, parla di questa invenzione del Paccinotti e difende la macchina di Gramme con parecchi argomenti, di cui uno, uno solo, è valido: quello in cui accenna al successo che coronò subito l'invenzione del Gramme, mentre quella del Paccinotti rimase ignorata per lungo tempo. Quando però egli viene a dire che la differenza essenziale fra le due scoperte consiste nel fatto che la vista di Paccinotti erano senza orizzonte, limitate ad un sentiero già percorso inutilmente da una folla di inventori, mentre quelle del Gramme erano immense e feconde di utili applicazioni, ci permetta di rispondergli che nessuno ha il diritto di indagare quali siano state le viste dei due scopritori. Il Paccinotti non ignorava che la sua macchina poteva pure servire a scopo di macchina produttrice di elettricità invece di essere solo una macchina motrice.

Una volta messi a disposizione dello scopritore italiano i mezzi materiali e l'appoggio di persone competenti che non mancarono al Gramme, è evidente che il Paccinotti avrebbe saputo trarre dalla sua scoperta tutto quello che ne ritrasse il Gramme. La scoperta consiste nella macchina e non nel modo di adoperarla. A questo proposito basti ricordare che le prime macchine a vapore in caldaia vennero fatte collo scopo modestissimo di trasportare con maggiore facilità i minerali dall'interno delle miniere.

***

I motori elettrici sono distribuiti a pian terreno nella galleria di prospetto all'ingresso: essi sono in vicinanza immediata delle potenti macchine a vapore che il mettono in movimento. Quasi tutti i motori spediscono direttamente le correnti che producono nelle varie parti dell'edifizio in cui l'elettricità si farà funzionare: essi sono dunque impiegati a trasformare la forza motrice delle macchine a vapore in forza elettrica.

Il caso inverso si osserva assai meno, e ciò perchè il più delle volte esso non può presentare alcun vantaggio; tuttavia nell'angolo nord-ovest della sala si può vedere un tubo di ghisa che versa abbondante volume d'acqua in una vasca sottoposta: quest'acqua viene fatta risalire nel tubo per mezzo di una pompa messa in moto da una macchina di Gramme, la quale riceve la corrente di una macchina identica posta dall'altro lato della sala. Qui abbiamo un esempio interessante e evidentissimo della trasformazione della forza espansiva del vapore acqueo prima in forza elettrica (1° motore Gramme) poi di nuovo in forza motrice (2° motore Gramme); ma il lato industriale lascia molto a desiderare.

Si sa, per i calcoli fatti dagli inventori stessi delle macchine elettriche, i quali hanno il massimo interesse a esagerarne i vantaggi — che nelle successive trasformazioni di energia che hanno luogo in queste combinazioni più della metà della forza primitiva va perduta.

Difatti l'industria, meno casi eccezionalissimi in cui si trattasse di utilizzare o di trasmettere a distanza una forza motrice che non costa e che è di gran lunga superiore ai bisogni, non ha ancora adottato la macchina di Gramme come macchina motrice. La speculazione dei sognatori ha però già fatto in questo campo la sua strada: abbiamo visto in un numero recente del *Graphic* la cascata del Niagara porre in moto delle ruote che trasmettono il movimento ad una possente macchina elettrica, la quale spedisce la sua corrente a New York dove la si può impiegare o come tale alla illuminazione o trasformata di nuovo in forza motrice. Un giorno forse le nostre Alpi vedranno utilizzate le loro cascate a scopi analoghi.

In un angolo della sala a pianterreno si vede la macchina Gramme destinata a funzionare in un altro modo diverso da quelli che si usano generalmente: la Società che si intitola orgogliosamente *Force et Lumière*, ha acquistato il brevetto delle pile di Reynier, carica le sue batterie colla corrente della macchina dinamo-elettrica, e annunzia nel programma che in questo modo può trasportare a qualsivoglia distanza la forza elettrica senza una perdita sensibile. Disgraziatamente in questa Esposizione non si possono avere cifre sicure e non è possibile nemmeno intraprendere delle misure per vedere fino a che punto si realizzino le asserzioni che spesso sembrano esagerate e che pure sono stampate a grandi caratteri negli annunzi delle varie Compagnie espositrici. Forse durante il Congresso si potrà aver modo di esaminare i vari apparecchi, e di misurare direttamente la forza necessaria a produrre una data quantità di elettricità, e quella che si perde trasformando di nuovo questa elettricità in forza motrice.

L'Edison e gli espositori americani di luce elettrica a sistema incandescente hanno delle potenti macchine elettriche di vari sistemi, fra cui parecchie hanno delle piccole macchine destinate alla eccitazione delle calamite: la grande quantità di forza elettrica necessaria per questo genere di luce elettrica spiega il perchè di questo lusso di macchine che la producono. Le macchine destinate alla luce elettrica di Jablochkoff, che è ora tanto usata, specialmente a Parigi, sono quelle di Gramme a correnti alternative, le quali sono una modificazione della macchina a corrente costante. Il disco interno girante sostiene una serie di elettro-calamite eccitate da una sorgente elettrica estranea alla macchina: le spire di rame avvolte intorno all'anello in ferro dolce sono fisse alla periferia di un cerchio concentrico a quello formato dalle elettro-calamite eccitatrici: l'anello stesso, come in altre disposizioni, fra cui quella primitiva di Paccinotti, e quella di Brush, è diviso in varie sezioni che si possono mettere in comunicazione fra di loro o accoppiare in varii sensi ad ottenere effetti diversi.

Oltre alle macchine dinamo-elettriche fisse, destinate a produrre le grandi quantità di forza elettrica necessaria per fare agire le varie macchine e sopratutto per la illuminazione del vasto locale della Esposizione, se ne trovano qua e là di quelle mobili, adatte ad essere trasportate in varii luoghi: il Ministero della marina e quello della guerra francesi presentano un modello di un carro in cui il motore Gramme deve servire ad alimentare una lampada elettrica posta alla parte anteriore del carro stesso. Dietro il motore elettrico, una piccola macchina a vapore genera la forza necessaria a mettere in moto la macchina di Gramme: il carro è assai ben costrutto e pare perfettamente adatto al suo scopo; io non so però se l'inconveniente maggiore della macchina di Gramme, che è il suo riscaldarsi eccessivo durante il funzionare, non sarà assai più sentito qui in vicinanza della caldaia della macchina a vapore.

CHILD.

(*) È noto che allorchè un filo di rame avvolto intorno ad un pezzo di ferro dolce passa dinanzi ad una calamita, si genera nel filo una corrente elettrica, ed il pezzo di ferro dolce si magnetizza. Su questo fatto poggiano tutte le macchine destinate a produrre l'elettricità dinamica per via meccanica.

TRIPOLI DI BARBERIA

Notizie bancarie — Notizie scolastiche — Notizie militari.

Tripoli di Barberia, 25 settembre.

(ITALICUS). — Giorni sono fu qui un certo signor De Fourneaux, ispettore della *Société Lyonnaise*; adesso c'è un tale signor Kigunié, israelita, ispettore del *Comptoirs maritimes*, i quali hanno qui, come sapete, una succursale diretta dall'egregio signor cav. Isacco Garcin, di Livorno. Ora, su questo *chassez-croisez* di ispettori bancari, si fa un grande chiacchierio e, come al solito, se ne sballano di tutte le generazioni.

V'è chi afferma che *Comptoirs maritimes* e *Société Lyonnaise* debbano fondersi in una sola ed unica Società, la quale si prefiggerebbe di fare operazioni su tutta la costa settentrionale d'Africa ed eleverebbe il suo capitale a 50 milioni di franchi. V'è, per contro, chi mi susurra all'orecchio che i *Comptoirs maritimes* stanno per essere inghiottiti completamente dalla *Compagnie Générale Transatlantique*, la quale, per ciò che concerne Tripoli, manderebbe in pari tempo a carte quarantanove il prelodato signor Garcin, direttore della Banca, e il Francesco D'Ancona, agente marittimo, per affidare Banca ed Agenzia ad un solo suo rappresentante, e questo veramente francese, puro sangue, non fatturato, come si sforza di essere il D'Ancona. V'è finalmente chi pensa non trattarsi di nulla di tutto ciò, ma solamente di un trasloco del signor Garcin, il quale sarebbe inviato, sempre come direttore, nientemeno che a Rio Janeiro! Questo le notizie bancarie: passiamo alle scolastiche.

***

Il 31 agosto ultimo e il 7 settembre corrente hanno avuto luogo gli esami annuali ed i saggi di questa scuola israelitica italiana, diretta dal valente maestro sig. Giannetto Paggi da Siena. Ho avuto l'onore di assistervi come facente parte della Commissione esaminatrice, ch'era inoltre formata degli illustrissimi signori: cav. Ferdinando de Goyzueta, R. console d'Italia; Saul Labi, vice-console onorario d'Austria-Ungheria; Elia Hazan, *hakam-basci*, o rabbino capo; cav. Ernesto Labi e Clemente Tayar.

Il Paggi ha da lottare contro la più grande delle difficoltà; quella cioè, che la massima parte dei suoi scolari sono nativi di Tripoli o figli di genitori i quali non parlano che l'arabo. Egli deve però insegnar loro la nostra lingua, a leggerla, a scriverla, a parlarla, con un sistema tutto meccanico e mnemotecnico, che richiede la più grande pazienza. E vi riesce. Nel saggio, molti dei ragazzetti hanno recitato in taluna commediole dell'Altavilla e con bastevole scioltezza e disinvoltura. Il deplorabile solamente si è che, mentre israeliti tripolini, africani puro sangue, fanno impartire simil sorta d'insegnamento ai loro figlioli, gl'italiani poveri, che fanno parte di questa ormai numerosa colonia, non sappiano come o dove farsi istruire gratuitamente nel patrio idioma la loro progenitura.

Se, malgrado il trovarsi all'estero, essi continuano ad essere sudditi italiani, si dovrebbe fare per loro ciò che si fa per tutti gli altri sudditi, ossia: metterli in grado di ottemperare a quella legge del paese, che prescrive l'istruzione elementare obbligatoria. Dico bene?

Ma veniamo alle notizie militari, come le più importanti.

***

Il 18 corrente è arrivato da Volo un altro trasporto turco da guerra con a bordo la bellezza di quattro battaglioni di fanteria: tremila duecento uomini circa. Nè la è finita. Si afferma che, da Volo stesso, altre tre navi con egual carico debbano partire a giorni e parimente qui destinate. Adagio, adagio, con quella lentezza apatica, tutta propria del fatalismo ottomano, la Porta, dunque, pensa propriamente a tradurre in atto il suo primo divisamento e ad armare, come si dice, sino ai denti il *vilayet* di Tripoli.

Per noi tanto, vel dissi già, salvo il progressivo aumento dei viveri, questo continuo crescere del presidio non reca il minimo disturbo, anzi: ci si guadagna nel rapporto della tranquillità e della sicurezza. C'è solo il guaio che, dovendo provvedere al mantenimento di tanta gente, il governatore s'è rivolto ai negozianti sudditi turchi e li ha richiesti di un prestito di circa centomila franchi. I commerci non floriscono gran fatto; i viveri sono rincarati; eppoi... anche i prestiti!

I PARENTI DI LEONE GAMBETTA NELLA MISERIA.

Un nostro telegramma particolare ci annunziava che il *Figaro* di ieri conteneva una lettera direttagli da una zia di Leone Gambetta, certa Veronica Gambetta, di Varazze, settuagenaria, la quale, trovandosi nella estrema miseria, pregava il direttore di quel giornale a voler intercedere presso il presidente della Camera perchè le facesse tenere qualche soccorso.

Questa lettera essendo soverchiamente lunga per lo spazio di cui possiamo disporre, ci limitiamo a riportarne i punti principali.

« Varazze, 25 settembre 1881.

. . . .

« Io sono la sorella del signor Gambetta padre, domiciliato a Nizza, e zia del presidente della Camera dei deputati a Parigi. Tutti qui si compiacciono a vantarmi la gloria di mio nipote; quanto a me, non me ne intendo del suo talento e della sua influenza; quello che so invece, si è che egli è milionario e che io muoio di *fame*.

« Maritata ad un povero pescatore, ebbi una numerosa famiglia. Finchè visse mio marito, quantunque non avessi agiatezze, non avevo bisogno di tendere la mano per chiedere l'elemosina. Il frutto del nostro lavoro ci bastava; ma vedova da tre anni e mancandomi spesso il necessario, credei poter ricorrere a mio fratello che sapevo ricco. Gli scrissi e gli feci scrivere parecchie volte da persone caritatevoli; le stesse autorità municipali presero a cuore la mia dolorosa condizione e fecero sapere a mio nipote Leone Gambetta quanto sarebbe stato disonorevole per lui di lasciarmi mendicare un pezzo di pane. Non ebbi mai risposta di sorta.

. . . .

« Dovetti nuovamente ricorrere alla dolorosa umiliazione di tendere la mano alle persone caritatevoli che conoscevano la mia miseranda condizione e che si degnarono di venirmi in aiuto, impietositi della mia vecchiaia, delle mie sofferenze morali e fisiche, e anche per riguardo alla mia stretta parentela con Leone Gambetta.

. . . .

« Mi rivolsi allora direttamente a mio nipote, non colla famigliarità di una parente, ma umilmente come si conviene all'indigente che implora la pietà del ricco. Non gli chiedevo di farmi parte delle sue ricchezze, ma soltanto che mi desse le briciole di pane che cadevano dalla sua tavola. Se vi dico questo, signor Direttore, gli è perchè sappiate che non avevo punto l'intenzione di offenderlo, ma che volli soltanto fare appello alla sua pietà in favore di una settuagenaria afflitta da ogni sorta di sofferenze.

« Aggiungevo che non mi restavano più che pochi anni da vivere, e lo supplicavo a non volermi privare della fortuna di poter morire benedicendolo. Ma egli non mi rispose.

« Attesi una ventina di giorni prima di rivolgermi a voi, signor Direttore, come mi consigliavano alcuni, onde poter risparmiare, se era possibile, questo disonore a mio nipote; ma non ricevendo nulla e trovandomi all'estremo bisogno, ho osato confidarvi la mia posizione, pregandovi di intercedere per me presso il signor Leone Gambetta, mio nipote, o presso i suoi amici che l'amano tanto e non vorranno, spero, respingere le preghiere di una sua zia e lasciarla trascinare più a lungo un'esistenza che ridonda a suo disdoro. »

Questa lettera era corredata dai seguenti due documenti:

« Città di Varazze.

« Il sindaco sottoscritto certifica che Gambetta Veronica vedova di Mollnari Antonio, domiciliata e residente in questo Comune, convive con due sue figlie, una per nome Angela dell'età di 32 anni, e l'altra per nome Filomena di 23 anni, entrambe nubili;

« Che essa ha inoltre quattro figli: Marco di 52 anni, Giovanni Battista di 42 anni, Francesco di 38 anni e Giuseppe di 35. I due primi, entrambi vedovi, si trovano da molto tempo in America coi loro figli e non possono spedire alcun soccorso perchè sono poveri, gli altri due sono pure emigrati in America e sua madre non soltanto non riceve verun soccorso, ma ignora persino dove si trovino;

« Che Gambetta Veronica, priva di ogni fortuna, di ogni soccorso, langue colle sue due figlie sopranominate nella più deplorevole condizione e nella più squallida miseria, e merita veramente compassione, perchè essa e le sue figlie sono costrette a mendicare per procurarsi il necessario.

« Varazze, il 23 settembre 1881.

« *Il sindaco* Ca. MORABELLI. »

« Il sottoscritto attesta formalmente che la nomata Veronica Gambetta vedova Mollnari, si trova colle sue due figlie priva di ogni mezzo di sussistenza e in uno stato di estrema povertà.

« In fede di che,

« Varazze, il 22 settembre 1881.

« *Il curato* GIUSEPPE.... »

(Il resto della firma è illegibile).

Se i documenti non fossero pubblicati dal *Figaro* e se non lo fossero per iscopo politico e per avversione personale, ci sarebbero molte considerazioni a farvi, e certo il signor Gambetta, che paga un cuoco a mille lire al mese, non ci farebbe la più bella figura.

Ma la fonte sospetta e lo scopo della pubblicazione ci consigliano a sospendere ogni commento fino a che almeno non sia confermata l'autenticità dei documenti e la verità della parentela.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 1° ottobre.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 40:

Il « Kalewala » Epopea nazionale dei Finni - G. E. Boner.

Ricordi di Roma letteraria - L'Arcadia - Cont. - Silvano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — *Ladri d'una volta e ladri moderni — Una resipiscenza — Descrizione lunatica — Un esame di ginnastica — Rassegna d'una casa — Una famiglia isolata — Un pater noster strozzato in gola — Fuga poco musicale — Arresto d'un ladro e del di lui collega — Uno zio europeo — Una lettera intercettata — Parlerò delle carceri — Assise — Udienza — Condanna.*

Dovendo parlarvi di due ladri notturni, non ve li presento come i ladri nei romanzi d'una volta, avvolti in un lungo mantello, carichi di ferro come tanti ferravecchi, accompagnati dall'immancabile chiaro di luna, che serviva per allungare le ombre dei brizzi cavalli che quasi sempre appetitosamente decoravano la via.

Nulla di tutto ciò. I miei sono due ladri alla buona, senza pretese, senza barba e senza tromboni; due ladri, dirò così, democratici.

Rosso Giovanni e Andrà Francesco, nativo il primo di Moncalieri, il secondo di San Bartolomeo, giovani di belle speranze, sui ventidue anni, di professione... celibi.

***

Verso le 8 di sera del 26 gennaio del corrente anno percorrevano con quel passo che loro meglio sarà piaciuto la via che da Moncalieri conduce a Rivalta, animati dal nobile scopo d'introdursi colà furtivamente nella casa di Andrà Lorenzo, zio, non d'America, d'uno di essi e derubarlo.

Questa decisione era il frutto d'un pentimento.

Due sere prima lo zio Lorenzo li aveva alloggiati nella *loggia*. Essi all'indomani, preso commiato ed allontanatisi, si accorsero d'aver commesso l'imperdonabile sbaglio, per ladri come loro, di non portar via qualche cosa — ne provarono un grande rimorso e decisero di ritornare la sera dopo furtivamente per correggere la dimenticanza — ed eran scoli sulla strada.

***

— Gran bel mestiere quello del ladro! — diceva il Rosso.

— Sì, ed è un peccato che non lo lascino fare.

— La colpa è di quei birbanti di galantuomini che lo impediscono.

— Già, che infamia! — esclamava l'Andrà indignato.

E così chiacchierando sulla liquidazione sociale, svolgendo le teorie della giornata, arrivarono nella borgatuccia di San Raffaello, sotto le finestre dello zio Lorenzo.

Nella borgata tutto era silenzio; solo lontano, lontano, nelle sottostanti campagne, si udiva il latrato dei cani che abbaiavano alla luna ed all'ombra lunga, lunga delle siepi. La luna in alto se ne infischiava.

Per il resto della descrizione notturna mi rimetto alla fantasia dei lettori.

***

I due compagnoni, appoggiato un palo al balcone del primo piano, e fatto appello alle nozioni di ginnastica apprese dal maestro nella scuola, ascesero.

Oh! se quel maestro acrobatico avesse visto quei miracoli d'arte, come ne avrebbe gongolato di gioia!

Giunti sopra, scassinarono una finestra ed entrarono in una camera; ivi scassinarono un cassettone e portarono via un portafoglio contenente — a detta del querelante — qualche centinaio di lire. Penetrati in un'altra camera, l'Andrà portò via una pistola di corta misura.

— Guarda che è proibita — disse il Rosso.

— È proibito tenerla in casa, — risponde l'altro — e noi perciò dobbiamo portarla via.

— È giusto. —

***

Intanto lo zio Lorenzo, giù nella stalla, in barba agl'igienisti, nel seno della sua buona famiglia, si godeva il caldo delle bestie, in compagnia d'un amico di casa, Chiappino Francesco, con cui chiacchieravano *de terra et aqua et de quibusdam aliis*.

La moglie dello zio Lorenzo recitava dei lunghi *Rosari*, facendo qualche pisolino tra un *Pater* e l'altro.

D'un tratto si scosse — aveva udito qualche rumore nel primo piano — tese l'orecchio, piantò il *Gloria Patri* a mezzo e infilò le scale, aprì la porta del piano superiore e vide i ladri che, sentendosi scoperti, scappavano in quel momento dalla finestra.

La buona donna si diede alle grida.

Dai due ladri uno si buttò sul pagliaio e si appiattò; l'altro si diede a gambe precipitevolissimevolmente.

I due figli dello zio Lorenzo, Giuseppe e Lorenzo, giovani robusti, alle grida uscirono e si diedero ad inseguire il non conosciuto cugino, il quale, come un Parto fuggente, si girò e scaricò contro di essi la pistola di corta misura, e riuscì a svignarsela. La palla fortunatamente non colpì alcuno.

***

Il Chiappino, direttosi verso il pagliaio, vide il Rosso e spianò contro di lui a guisa di fucile un bastone levigato che aveva in mano, gridando:

— Arrenditi o ti bruccio le cervella! —

Ma il Rosso russava e faceva l'ubbriaco, dicendo:

— Sono ubbriaco e dormo; non lo vedi, imbecille! —

Ma quando udì lo schioppettio della pistola sparata dall'amico fuggente:

— Ahi! — gridò al Chiappino, — mi hai ferito! sono morto! smetti quell'arma, imbecille! mi arrendo! —

Condottolo in casa, lo consegnarono ai carabinieri.

Nulla però volle dire per quella sera sul conto del suo compagno e continuò la farsa dell'ubbriachezza.

***

Dietro le traccie e le indicazioni ricevute, il giorno dopo arrestarono in Gassino l'Andrà, che aveva preso alloggio nell'albergo della *Corona Grossa*.

Lo condussero sul luogo del reato, misurarono i suoi stivali *sull'orma dei passi spietati*, e combinavano *spietatamente*.

Solo allora confessò di aver portato via pochi soldi, asserendo però d'aver trovato la finestra e il cassettone aperti. Ammise il concorso del Rosso, il quale insisteva nel dire che egli era rimasto giù, nella piena buona fede che un nipote potesse di notte andare a far visita ad uno zio, entrandogli in casa dalla finestra.

Lo zio e la zia Andrà che, come ho detto, non erano zii d'America, visto che il nipote europeo era un ladro, insistevano davanti all'istruttore nella conferma del *valore* e del *mezzo*.

***

I due incriminati furono condotti nelle carceri cellulari di Torino. Il Rosso, che ha appreso, forse nell'università di Moncalieri, le scusanti nei reati, onde provvedere ai mezzi di difesa nella sua causa, scrisse una lettera al suo collega in furto così concepita:

Se ne valgano gli studiosi di *lettere*.

« Carro Andrà,

« Prende questo biliettto e fate Chome tidico lo Vede che va bene sichuro per tutti dove. Ciama il prete — il confessore nelle carceri — e chonfessa chome ti di cho sicuro chonfesa che tu ai saputo che mi sono meso in drenta a torto perche tu mi hai lasato in fore che non sapeva quello che faceva che era imbriacho guarda che si possia sortire io la rangierò bene per tutti dove. Die al praive che vada dissoluto desolato al istruttore. »

***

In queste parole, come vedete, vi è tutto un sistema di difesa, il che prova che se tutti gli avvocati fortunatamente non sono birbanti, tutti i birbanti però sono per conto proprio un pochettino avvocati.

La lettera era scritta; bisognava, come suol dirsi, farla marrare.

Se lo spazio me lo permettesse, spiegherei tutta la procedura di questa operazione, e servirebbe, io credo, a dar lumi superiori al ministro dei lavori pubblici nello studio del progetto per le [illegible] postali.

Per carità patria ne parlerò un'altra volta; per ora mi limito a dire che l'operazione fu interrotta da una guardia carceraria, che sequestrò il biglietto mentre un altro detenuto Bracotti lo consegnava all'Andrà, nel minuto in cui si ritiravano da *prender l'aria* — perdonatemi la frase carceraria.

Il Bracotti asseriva di averlo trovato per terra, non ostante che il Rossi ammettesse di averglielo consegnato lui. Salomone decida.

Per conto suo la sezione d'accusa decise doversi il Rosso e l'Andrà rinviare alle Assise sotto l'accusa, in comune, di furto qualificato per il *tempo* e per il *mezzo*. Non farsi luogo a procedere per il mancato ferimento addebitato all'Andrà.

***

Martedì 27 u. s. mese ebbe luogo il dibattimento nella sessione straordinaria d'Assise.

— Dunque, — chiese l'ottimo presidente ad Andrà, — ammettete di aver rubato a vostro zio?

— Pardoni, rubato no, ho contratto un prestito.

— Spiegatevi.

— Ho portato via alcuni soldi coll'intenzione di renderli.

— E per contrarre un prestito entravate dalla finestra?

— Eccellenza, le porte a chi chiede quattrini sono sempre chiuse, bisogna bene entrare dalle finestre.

— E voi Rosso, — chiese il presidente all'altro, — ammettete di aver preso parte al furto?

— Io? glielo assicuro, no. Che interesse avrei di dire una bugia? L'Andrà è salito dallo zio ed io l'ho atteso giù imbriaco.

— Cosa facevate dunque sul pagliaio mentre l'Andrà scappava?

— Dormivo, ed ero imbriaco.

— Lo sappiamo. Dite come avvenne il vostro arresto.

— Io, Eccellenza, ero imbriaco, venne uno col fucile per spararmi, ed io dissi: « Badate a quello che fate! » ed allora mi invitarono ad entrar dentro, e mi alloggiarono gentilmente.

— Pure i testi diranno che vi hanno preso a forza.

— Eccellenza mentiscono, ed io ero imbriaco. —

***

Il querelante ed i testimoni esplicitamente asserirono i fatti quali li narrammo.

Il P. M. aveva tutto filo in mano e potè far tela quanto ne volle, e di quella buona.

I due valenti avvocati fecero quanto umanamente era possibile per escludere le qualifiche; ma i fatti parlavano chiaro contro i loro clienti, che potevano dirsi già morti prima che i difensori combattessero. Le qualifiche non furono escluse. Ottennero però le attenuanti tanto per il Rosso che per l'Andrà.

Propongo a questi un voto a Santa Resegonda.

La Corte, dietro un tale verdetto e le conclusioni del P. M., condannò l'Andrà e il Rosso a tre anni di reclusione.

— Eppure ero imbriaco! — esclamò quest'ultimo quando udì la sentenza.

***

In quel giorno alle Assise si rise, il giorno dopo si pianse, perchè un uomo fu condannato alla morte.

Ma io non vi parlo di quel processo, sicuro, lettrici mie, di farvi piacere, perchè so che non siete di quelle signore di cui parla Carducci, che cercano le emozioni nelle Corti d'Assise. Voi le cercate nel seno della vostra famiglia, nel santo bacio dei vostri bambini.

TOGA-RASA.

Due naufraghi - Tito Bruno.
Fiabe fantastiche - Cont. e fine - I sette corvi - La signora Holle - La biscia bianca - Il sarto in Paradiso - Dal tedesco di Grimm.

— **Conferenze pubbliche** (via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 4° piano).
Il sig. R. Bracchetto darà le seguenti conferenze: Domani, 2 ottobre, alle ore 3 pomeridiane: *La grandezza di Gesù nella sua dottrina.* — Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *Il papato e la sua demonolatria svelata da San Paolo.* — Giovedì, 6 corrente, alle ore 8 pom.: *Evangelizzazione.* Ingresso libero.

× **Teatro Gerbino.** — L'ultima recita della Compagnia veneta è riescita egregiamente.

Il pubblico, attratto anche dalla beneficiata dell'attore Covi, si recò in teatro assai numeroso.

Applausi *sine fine* al Moro-Lin, alla Rosa, alla Borisi, al Covi (che fu un *Todaro Brontolon* eccellente) ed agli altri.

All'ottima schiera d'artisti che si reca al Fossati di Milano ed al suo direttore i nostri auguri.

— Stasera, come abbiamo già avvertito, subentra la Compagnia drammatica Schiavoni, che si presenta cogli *Animali parlanti* di Prado.

× **Teatro Alfieri.** — Euterpe e Tersicore cedono il posto a Talia. Stasera la Compagnia Emanuel, giunta testè da Firenze, inaugura le sue rappresentazioni drammatiche a questo teatro col *Daniele Rochat* di Sardou.

Il benvenuto al valente Emanuel ed ai suoi attori.

× **Teatro Balbo.** — *Papà* Scalvini ammannisce per questa sera un altro manicaretto melo-comico ai frequentatori del teatro di via Andrea Doria: *Lo scacchiere della regina*, operetta comica di Genée, con intermezzi di scherma, di danza e di partite di scacchi viventi.

Oh!

× **Teatro Rossini.** — Diamo il saluto dell'arrivo anche ai bravi comici della Compagnia *La Torinese*, diretti dal valentissimo cav. Toselli; i quali, dopo un giro artistico in varie città del Piemonte e della Liguria, tornano fra noi carichi di applausi e di quattrini.

La *Torinese* aprirà la stagione colla commedia in 4 atti di V. Bersezio: *La protesione.*

× **Teatro d'Angennes.** — Anche il d'Angennes! Sissignori! Si riaprirà stasera colla Compagnia italo-americana diretta dal comm. Girardo.

Il programma consiste in giuochi di prestigio, di equilibrio, di ginnastica, e in esercizi di mnemonica. Un po' di tutto.

× **Musica al pubblico.** — Concerti di musiche per domani, domenica, 2 ottobre:

Piazza Castello, dalle ore 1 alle 3 pomerid., musica del presidio.

Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 3 1/2 alle 5 pom., musica municipale.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Gerbino, o. 8 1/4. — *Gli animali parlanti.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Lo Scacchiere della Regina.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *Daniele Rochat.*

Rossini, o. 8. — *La protesione.*

D'Angennes, o. 8. — Accademia di prestigio data dal comm. Girardo.

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *Milon-Milan.* Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Jokebke.*

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone.*

Stabilimento Idroterapico (Salita Romano). — Aperto dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Sabato, 1° ottobre.

Partenza di Principi. — Il principe Luigi Napoleone, secondogenito della principessa Maria Clotilde, arrivato ieri dal Real castello di Moncalieri in compagnia della principessa madre e della sorella la principessa Maria Letizia, partì da Torino alla volta di Parigi col convoglio diretto delle 8 1/2 di ieri sera.

Erano alla stazione ad attendere i suddetti principi S. A. R. il principe di Carignano col suo ufficiale d'ordinanza conte Villanova, il capo dell'Amministrazione di Casa Reale cavaliere Crodara-Visconti, il generale Avogadro, il procuratore generale del Re comm. Nuce, ed il capo-traffico comm. Bachelet.

La principessa Maria Clotilde colla principessa Maria Letizia ripartirono tosto per Moncalieri.

I delegati pel trattato di commercio. — Col treno internazionale delle 6 pom. di ieri giunsero da Parigi gli onorevoli Berruti, Ellena e Simonelli, negoziatori del trattato di commercio colla Francia.

Gli onorevoli Simonelli ed Ellena ripartirono per Roma col treno celere delle 7,30.

Il servizio dei pacchi postali. — Oggi comincia dunque il servizio dei piccoli pacchi in tutte le direzioni ed uffici postali di 1ª classe del Regno.

A Torino, lo rammentino i lettori, l'accettazione dei pacchi si fa nell'ufficio succursale N. 1, alla stazione della ferrovia di Porta Nuova, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Negli uffici succursali di via Doragrossa, piazza Statuto e via Vanchiglia, dalle 9 ant. alle 5 pom.

Vi sarà pure un ufficio speciale provvisorio nel Palazzo Carignano, dove si ricevono e si distribuiscono i pacchi dalle 9 ant. alle 5 pom.

I pacchi non devono oltrepassare il peso di 3 chilog. ed eccedere il volume di 20 centimetri cubi. Nei limiti di questo volume niuna dimensione può eccedere i 60 centimetri.

Pubblicazione di attualità. — L'editore D. Fino (edicola giornalistica di fronte alla Posta centrale) ha pubblicato la legge, il decreto ed il regolamento sul servizio dei pacchi postali nell'interno del Regno.

Costa soli 20 centesimi.

Una risposta. — Pregati pubblichiamo:

« Signor Direttore,

« Contro la sentenza del pretore urbano oggi stesso sono ricorso in Cassazione. Per codesta questione di fatto domando la parola, perchè altri non abusi di soverchio la posta. Il processo non si è svolto per nulla affatto in Tribunale, ma bensì modestamente alla Pretura urbana. Non so se la Cassazione dirà incensurabile la sentenza del pretore; in ogni caso è bene che si sappia che per chi ha bastonato e ferito una persona, l'ammenda è la minore delle pene. Il che vuol dire che in una grave e *solenne* querela di ferimento, per irrogare una pena sì lieve ha dovuto il pretore tener conto delle circostanze *gravi* che lo hanno provocato. È bene pure che si sappia che la famosa sentenza, denunciata dal signor Berio, non macchia la fedina penale, nè fa vergogna ad alcuno, in quanto poi alle spese, il signor Berio, leggendo meglio la sentenza pretoriale, potrà convincersi che anche lui querelante venne condannato nelle spese processuali.

« Giacchè Ella ha dato ospitalità alla lettera del signor Berio, non dubito punto che per l'onestà e l'imparzialità che la distinguono, darà posto a questa mia. Faccio punto per non prendere mai più la parola in questa rancida questione.

« Mi creda di Lei

« Torino, il 30 settembre 1881.

« Tutto devot°

« G. A. Giustina. »

E anche per parte nostra dichiariamo chiuso l'incidente.

Decorazioni. — Nuove decorazioni e nuovi decorati. La *Gazzetta Ufficiale* reca questo altro nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore: (R. decreto 30 aprile 1881) — Giambastiani ing. Angelo, direttore degli studi della ferrovia Novara-Pino — Gelmi cav. Lodovico, capotraffico nelle ferrovie dell'Alta Italia — Mantegazza marchese Saule, ingegnere capo nella manutenzione delle ferrovie dell'Alta Italia.

(R. decreto 24 maggio 1881) — Fenolio cav. avv. Bernardo, consigliere d'amministrazione della ferrovia dell'Alta Italia.

Ad ufficiale: Benasso cav. ingegn. Enrico, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione id. — Barrera cav. Saverio Emilio, consigliere d'amministrazione id. — Torlaroio cav. Pietro, id. id. — Plancher cav. Emilio, ispettore amministrativo nel Commissariati delle ferrovie.

A cavaliere: Bussolino Andrea, sotto-commissario amministrativo nelle ferrovie — Baldini Lorenzo, id. id. — Noli ing. Guido, ingegnere di manutenzione nel Commissariati delle ferrovie.

Stato sanitario del bestiame. — Dal 4 all'11 settembre esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:
Casi di afta epizootica: 2 a Valgrisanche — Casi di pleuropolmonite: 2 a Fenis, 1 a Quart — Casi di carbonchio: 4 a Moncrivello — Totale degli animali infetti N. 9.

Una vettura che ribalta. — Ieri mattina, verso le 10 1/2, la vettura-cittadina n. 110, guidata dal cocchiere Salineri Luigi, transitava in via Milano, quando ad un tratto si spezzarono alcuni raggi d'una delle ruote anteriori, nonchè il cerchione della medesima. Il cocchiere fu buttato violentemente a terra e riportò una ferita grave ad un ginocchio. Una guardia municipale lo fece tosto adagiare in un'altra carrozza e quindi trasportare a casa sua in via Roma, n. 37, mentre un'altra guardia dava incarico ad un facchino di ricondurre cavallo e vettura alla concessionaria signora Verrina.

Nella vettura trovavasi un signore, ma questi non ebbe a farsi alcun male.

Fuoco in un camino. — Ieri mattina si appiccò il fuoco ad un camino della casa num. 3 in via S. Maurizio.

Accorsi i pompieri e le guardie municipali, in breve ora lo spensero completamente.

Aggressione. — Ancora aggressioni e nel centro di Torino? È il famoso servizio cumulativo?

Veniamo al fatto.

Giovedì scorso, poco prima della mezzanotte, due sconosciuti dell'apparente età dai 30 ai 35 anni aggredirono in via Stampatori certo S. Michele, d'anni 46, garzone di cantina, e gli rubarono il portafogli contenente L. 25, nonchè l'orologio d'argento del valore di L. 30.

Attaccabrighe. — Certo G. V., di anni 60, lattoniere, mentre ieri l'altro a sera, verso le ore 11 1/2, faceva ritorno alla propria abitazione in via Massena, venne avvicinato da due individui coi quali attaccò lite e fu dai medesimi percosso e leggermente ferito con coltello al fianco sinistro.

Il G. era alquanto brillo.

Ubbriaco ed accattone. — Un'altra guardia arrestò e condusse in Questura certo A. Carlo, d'anni 41, uomo di sana e robusta costituzione, perchè, essendo ubbriaco, chiedeva con insistenza l'elemosina ad un sacerdote.

Pare impossibile! — Due poveri lavoratori di Boccolo dei Tassi (Piacenza), certi Bassini Giacomo e Bassini Luigi, zio e nipote, si sono ieri querelati alla Questura come qualmente nel giorno 28 settembre scorso furono truffati della somma di L. 1120 in tanti marenghi da due sconosciuti italiani alla stazione di Parigi, i quali avevano loro proposto il cambio dell'oro con biglietti di banca.

Pare impossibile!

Mangiare e non pagare. — Una guardia municipale arrestava ieri certo M. Pietro, d'anni 20, il quale dopo aver mangiato e bevuto nella *Trattoria Lisbona*, era fuggito senza pagare lo scotto.

Furto di fazzoletti. — Giovedì scorso una mano ignota (che mariuoli) rubò da un negozio di mercerie, in via Roma, cinque dozzine di fazzoletti del valore di L. 40.

Arrestati: 1 per furto, 2 per ozio, 1 per oltraggio e 3 per vagabondaggio.

STATO CIVILE DI TORINO. — *30 settembre.*

Nascite 13, cioè: maschi 4, femmine 9.

Morti. — Marone Anna n. Bruno, d'anni 73, di Mondovì — Ricossa Giuseppe, id. 46, di Portacomaro, operaio — Cattelino Maddalena, id. 18, di Lemie, contadina — Castelli Giovanni, id. 58, di Trivero, gasista — Corlassa Agostino, id. 77, di Carmagnola, calzolaio — Gillio Elena n. Perrino, id. 42, di Front, contadina — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 9 negli ospedali 2, non res. in questo comune 1.

Osservatorio Astronomico di Torino, *30 settembre 1881.*

	Altezza barom. ridotta a 0 gradi di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	740,5	+12 9	8,9	75	SO d.	plogg.
12m.						
3 p.	738,7	+16,7	8,0	55	S d.	copert.
6 p.						
9 p.	739.3	+12.7	7,6	66	NE d.	plogg.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima +11,5 — Massima +17,6
Acqua caduta millimetri 0,8.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 2 ottobre — *Nascere del Sole* 6,19 Passaggio al meridiano 0,8 Tramonto 5,56. Nascere della *Luna* 2,55 sera. Passaggio al merid. 7,55 sera. Tramonto —,— sera. Giorno della *Luna* 9.

Bollettino Meteorologico

Italia. — 30 settembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione alta fuorchè nord Europa e Italia, ove esiste depressione centro Napoli.

Pressioni: 754 Roma, Napoli; 759 Cagliari, Camerino, Lecce; 765 Torino, Venezia.

Pomeriggio notte venti forti 1° quadrante Italia superiore, 2° inferiore.

Pioggie pressochè generale, forte specialmente sud.

Stamane cielo piovoso coperto.

Venti abbastanza forti 1° quadrante nord, centro; forti intorno scirocco medio basso Adriatico.

Temperatura abbassata nord, alzata sud.

Mare molto agitato costa medio basso Adriatico; agitato mosso altrove.

Tempo ancora cattivo specialmente Adriatico. Probabili venti 3° quadrante sud; 4° nord.

CRONACA DEL LAVORO.

Fratellanza Artigiana. — I soci sono convocati in seduta per stasera, sabato, alle ore 8 pom., onde deliberare sulle importanti materie poste all'ordine del giorno.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 1° ottobre.

COSE FERROVIARIE

Il treno celere di Roma delle 7,50 giunse stamane a Torino in ritardo di un'ora, e quello proveniente pure dalla capitale, via Firenze, arrivò in ritardo di mezz'ora.

PER LE SALINE DI SARDEGNA

Ancora due paroline al *Popolo Romano* che ripigliò l'argomento. E vedrà che saremo brevi, tanto quanto, anzi più dell'altra volta, che, per essere coscienziosi, delle tre nostre colonne ne abbiamo dedicate *due* riproducendo l'articolo del nostro avversario.

Premettiamo che il *Popolo Romano* correggendosi ammette che il nuovo capitolato impone un carico gravoso e inaccettabile all'appaltatore, lasciando a lui l'alea di dover pagare un milione di quintali di sale maturo *ad libitum* degli attuali monopolizzatori delle saline.

Ma poi il *Popolo Romano* chiede: « Doveva il Governo nella compilazione del capitolato di appalto curare gli interessi dello Stato, o fare per contro quelli della speculazione privata? »

Rispondiamo: Dove fare anzitutto gli interessi dello Stato.

Indi il giornale soggiunge: « La con- « clusione cui si verrebbe logicamente dalle « argomentazioni della *Gazzetta* non può « essere altro che questa: che cioè il Go- « verno, per favorire l'ingordigia degli spe- « culatori, doveva danneggiare gli inte- « ressi dello Stato. »

Oh di grazia, dove ha pescato queste argomentazioni e questa conclusione?

Ebbene replichiamo recisamente: Non è vero.

Il *Popolo Romano* dice che la Società cessante deve lasciare uno *stock* di sale. Ora il Governo ha veramente questo diritto? Allora se lo riservi, e non ha più ragione d'imporre l'obbligo al nuovo appaltatore di fornire subito del sale maturo che egli *non può avere pronto* e deve comperare da altri.

Che se il Governo non ha questo diritto, come pare più probabile, addossando il carico della provvista al nuovo appaltatore, non risparmia un centesimo, anzi realmente ci perde.

Il nuovo appaltatore, che corre il rischio di dover rimettere circa 4 milioni e 1/2 fin da principio per acquistare il sale maturo, l'appaltatore che non ha che 8 anni e 1/2 d'appalto in cui rifarsi di questa spesa, questo nuovo appaltatore farà un ribasso assai minore che non farebbe quando non fosse soggetto a questo rischio. Dunque se il Governo da una parte pare guadagnarci in quanto non corre il rischio di dover pagare un milione di quintali di sale maturo di due anni a prezzo più grave, d'altra parte ci rimette ancora di più, perchè accollando quel rischio all'appaltatore, esso dovrà pagargli il sale a 1 75 o mettiamo anche a 1 48, invece che a 1 00 o a 0 75 al quintale per 8 anni 1/2, cioè per una quantità di pressochè 5 o 6 milioni di quintali. Ora si calcoli che danno ne potrà venire!

E perchè il rischio dovesse assumerlo piuttosto il Governo che non lasciarlo al nuovo appaltatore, oltre le ragioni suddette ce ne sono due altre:

I. Anzitutto, come dice il *Popolo Romano*, gli avvocati affermano che la Società cessante deve lasciare al Governo lo *stock* necessario: epperò non avrebbe più bisogno di aggiungere quella clausola che sconforta e allontana gli appaltatori.

II. Poi il Governo nell'attuale capitolato d'appalto ha per lo meno il diritto di chiedere alla Società cessante maggior quantità di sale a prezzo equo da convenirsi; epperò quest'anno può chiedere alla Società cessante anche tutto il prodotto a prezzo equo; mentre il nuovo appaltatore questo diritto non lo ha e può trovarsi nel rischio che la Società cessante non solo gli imponga prezzi onerosissimi, ma si rifiuti recisamente di cedergli nessuna quantità di sale.

Ecco perchè noi, *nell'interesse esclusivo del Governo* e non « per favorire nessuna ingordigia degli speculatori, » chiedevamo e chiediamo che si tolga quella condizione la quale, riuscendo quasi un complotto a favore della Società francese cessante, allontana i serii appaltatori, e per lo meno, come la prova ha dimostrato, costringe il Governo a pagar il sale per 8 anni e mezzo ad un tasso assai maggiore che non pagherebbe se non ci fosse quella condizione.

Noi domandavamo ancora che fosse prolungato il termine dell'appalto perchè potessero svolgersi quelle industrie succedanee alla fabbricazione del sale, che sarebbero una fortuna delle saline, della Sardegna e di parecchie industrie nazionali, e le quali in 8 anni e 1/2 non possono assolutamente instituirsi.

Il *Popolo Romano* non ci risponde su ciò. È d'accordo con noi? Speriamolo.

E del resto, poichè si deve rinnovare l'appalto, il foglio romano ci aiuti a chiedere la revisione del capitolato nel senso da noi dimandato e avvalorato anche dalle sue stesse ragioni; e dalla esperienza vedrà anch'esso che po' poi non abbiamo torto, e non siamo proprio niente teneri di nessun ingordo speculatore.

Nello stesso *Popolo Romano* leggiamo che nell'appalto del 28 p. p. settembre le offerte furono sei e i depositi erano stati dodici.

Dei depositanti uno si ritirò dalla gara in seguito a legittimo rifiuto di chi presiedeva alla gara d'inserire una sua protesta contro alcune condizioni del capitolato d'asta; gli altri cinque non poterono concorrere per insufficienza del deposito, non avendo tenuto presente che la rendita pubblica era accettata per soli nove decimi del suo valore nominale.

Sappiamo che la nuova asta avrà luogo il giorno 19 dell'ottobre prossimo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *I nuovi organici del Fondo del culto.* — Di questi nuovi organici ci hanno già recate le prime notizie alcuni nostri telegrammi particolari. Ora diamo tutta la pianta, avvertendo che il nuovo ruolo organico avrà effetto dal 1° gennaio 1881.

Carriera amministrativa.
1 Direttore generale, L. 9000.
1 Ispettore generale, L. 7000.
2 Direttori capi di divisione, L. 7000.
1 Direttore capo di divisione, L. 6000.
4 Capi sezione, L. 5000.
4 Capi sezione, L. 4500.
3 Segretari, L. 4000.
5 Segretari, L. 3500.
5 Segretari, L. 3000.
5 Ispettori provinciali, L. 3500.
5 Ispettori provinciali, L. 3000.
5 Ispettori provinciali, L. 2500.
5 Ispettori provinciali, L. 2000.
3 Vice-segretari, L. 2500.
3 Vice-segretari, L. 1500.

Carriera di ragioneria.
1 Direttore capo di divisione, L. 6000.
1 Capo sezione, L. 5000.
2 Capi sezione, L. 4500.
3 Segretari, L. 4000.
5 Segretari, L. 3500.
8 Segretari, L. 3000.
7 Vice-segretari, L. 2500.
7 Vice-segretari, L. 2000.
9 Vice-segretari, L. 1500.
1 Cassiere economo, L. 5000.

Carriera d'ordine.
1 Capo degli uffici d'ordine, L. 4000.
2 Archivisti, L. 3500.
2 Archivisti, L. 3200.
3 Archivisti, L. 2700.
3 Ufficiali d'ordine, L. 2200.
4 Ufficiali d'ordine, L. 1800.
4 Ufficiali d'ordine, L. 1500.

Personale di servizio.
1 Capo usciere, L. 1400.
2 Uscieri, L. 1200.
2 Uscieri, L. 1000.
5 Inservienti, L. 900.
Totale impiegati, 121.
Somma complessiva, L. 349,800.

I funzionari infraindicati della Direzione generale del Fondo per il culto sono collocati fuori ruolo con obbligo di prestar servizio presso gli uffici ai quali saranno destinati:

Musso cav. avv. Giacomo Andrea, direttore capo di divisione;

Vignolo cav. Giovanni Battista, capo di sezione;

Del Monte Vincenzo, archivista capo;

Sebri Angelo, vice-segretario;

Tassini Tito, ufficiale d'ordine;

Innocenti Giuseppe, id. id.;

Pozzo Pier Ugo, id. id.;

Cerecchi Leopoldo, id. id.

Alla somma disponibile del bilancio del Fondo per il culto saranno aggiunte L. 3313 54 occorrenti per il pagamento nell'anno 1881 degli stipendi agl'impiegati.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia, Beuzeval (Calvados). — *Colonia italiana.* — Ci si prega di annunziare, per norma di coloro a cui possa interessare, che a Beuzeval (Calvados) in Francia v'è una colonia di italiani, di cui fanno parte specialmente i seguenti nostri bravi piemontesi:

Belotti Giuseppe, di Cigliano, capo-squadra — Tonello Pasquale, id., falegname — Merletti Giuseppe, id., calzolaio — Almino Giuseppe, id., muratore — Barcietti Pietro, id., id. — Belotti Domenico, id., id. — Giacosa Pietro, id., id. — Carando Giuseppe, id., id. — Carando Pietro, id., id. — Balegno Antonio, id., id. — Spezia Domenico, id., cuoco — Spezia Vincenzo, id., lavorante — Vercellone Andrea, id., id. — Marchisio Luigi, id., id. — Vigliano Felice, id., id. — Castelli Giovanni, id., carrettiere — Passarino Erosimo, Settimo Vittone, muratore — Mortara Carlo, Livorno Vercellese, muratore — Furno Giacomo, San Giorgio Canavese, carrettiere — Peruchini Battista, Arona, minatore — Dellarosa Giacomo, Cavallermaggiore, id.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 29. — Il delegato italiano non assisterà alle sedute dei creditori della Porta, mancando di poteri sufficienti.

Tutti gli ambasciatori, eccetto Novikoff che le attende, ricevettero istruzioni per trattare la questione del tributo della Bulgaria.

Tunisi, 29. — Gl'insorti attaccarono nuovamente il 25 corrente Ali-bey. Ebbero parecchi morti. Si prevede un nuovo attacco, occupando buone posizioni.

I Francesi occuparono Rodes Aimadohja.

Algeri, 29. — Il governatore approvò l'interdizione del pellegrinaggio alla Mecca.

Roma, 30. — Il Ministero ha ricevuto dal console di Melbourne il seguente telegramma:

« L'Ufficio telegrafico di Cooktown segnala che l'*Europa* si rimise a galla il 23 corrente. »

Roma, 30. — Il Senato credesi che Visconti-Venosta venga domenica; Brioschi è tuttora a Milano come vice-presidente dei giurati, in assenza di Sella presidente, che è al Congresso geologico. Non è presumibile che le sedute dell'Ufficio centrale durino oltre lunedì e martedì, dominando intendimenti favorevoli alla legge. Ancora è incerto se avranno la maggioranza o la minoranza soltanto gli emendamenti intesi a determinare l'applicazione della legge ed estendere l'elettorato riguardo al censo.

Londra, 30. — Lo *Standard* dice che l'Austria consente alla erezione della Serbia in Regno.

Dublino, 30. — Un barile di polvere distrusse a Newpallas una casa i cui proprietari licenziarono i fittaiuoli.

Vennero saccheggiate a Roscrea le case non illuminate in occasione della liberazione del prete Sheehy. La Polizia caricò la folla; v'ebbero parecchi feriti.

Costantinopoli, 30. — Si vocifera che la Porta cerchi d'interessare la Germania nella questione egiziana.

Sondrio, 30. — Ieri il ministro Baccarini, accompagnato dai senatori Guicciardi ed Annone, dai deputati Cocconi, Cucchi, Foppoli, Merzario, Martelli, Politi, dal presidente del Consiglio provinciale, dalla deputazione, dal sindaco di Sondrio ed altri sindaci, visitò i lavori della ferrovia Colico-Sondrio. A Morbegno parlarono il sindaco ed il ministro, che fece un applaudito brindisi alla salute del Re ed alla prosperità della Valtellina.

Alle ore 8 di sera giungeva a Sondrio. Fuochi lungo le montagne per 20 chilometri; la città splendidamente illuminata; festosissime accoglienze.

Palermo, 30. — L'apertura della seduta per l'inchiesta sulla marina ebbe luogo con un importante discorso del presidente Boselli, che, a nome della Commissione, mandò un saluto alla città, di cui ricordò le glorie.

Il sindaco ringraziò.

Dopo udite molte deposizioni, alle ore 4 fu sciolta la seduta, che si riprenderà domani al tocco.

Venezia, 30. — Chiusura della Mostra geografica.

Cavanni parla a nome del sindaco e del Comitato locale, ringraziando e salutando gli scienziati italiani e stranieri, il Governo, la stampa e tutti quelli che cooperarono alla splendida riuscita della Mostra, dichiarando la Mostra chiusa.

Della Vedova, a nome del duca di Teano, ringrazia tutti e specialmente i Sovrani d'Italia, Venezia ed il Comitato ordinatore.

Nachtigal, Dutreil, Durrins e Abate bey ringraziano e salutano Venezia. Tutti i discorsi furono applauditi.

Colonna, al suono della Marcia reale e fra le acclamazioni, manda un evviva al Re.

Abate bey, applauditissimo, propone che si mandi un telegramma al principe Tommaso.

Parigi, 30. — Le Camere si convocheranno il 28 ottobre. Si dice che Grévy indirizzerà un Messaggio.

Dispacci privati recano che gli insorti, in un secondo combattimento, sconfissero completamente Ali bey. Molti soldati disertarono. Bu-Amena si sarebbe posto in comunicazione cogli insorti tunisini.

Bologna, 30. — Il Consiglio del Congresso geologico ha nominato la Commissione per la carta geologica d'Europa: Austria, Mojsisovics; Francia, Daubrée; Italia, Giordano; Inghilterra, Topley; Russia, Demoller; Renevier, relatore; Beyrich, Hauchecorne e Berlinesi, direttori.

Il Congresso, presieduto da Capellini, esaurì il programma dell'unificazione dei processi grafici e delle colorature delle carte.

Raccomandò nelle carte l'assieme della scala 1|500,000, ed i colori furono fissati dal Congresso.

La Commissione internazionale iersera ha approvato lo statuto della Società geologica italiana, ed ha nominato presidente Meneghini.

L'accordo dei geologi italiani è completo.

Monaco, 1. — *Dieta.* — Il bilancio presenta un *deficit* di 5 milioni. Sarà coperto con un aumento del 25 0|0 sulle imposte.

Milano, 30. — Depretis, dopo essersi recato a Monza, ripartì stasera per Stradella.

Parigi, 1. — Leggesi nel *Courrier du Soir*: È possibile il richiamo di Roustan per causa di salute.

Cairo, 1. — Venne preparato un progetto di riforma dei tribunali indigeni.

ULTIMISSIME

PALERMO.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 30, ore 12,40 pom.

= *L'inchiesta sulla marina mercantile.* — Stanotte, alle ore 1,20, è giunta a Palermo la Commissione di inchiesta sulla marina mercantile.

Essa è stata ricevuta dalle Autorità, e oggi stesso terrà la sua prima seduta.

È proveniente da Catania, dove ha tenuto tre sedute e ha intese le deposizioni del sindaco, del presidente della Camera di commercio e di parecchi negozianti, armatori e capitani.

A Catania la Commissione ha visitato il porto e i principali stabilimenti industriali e nautici, ed è stata festeggiata dalle Autorità e dalla popolazione. Il discorso pronunziato dal Boselli alla chiusura di quelle sedute è stato applauditissimo ed encomiato dalla stampa locale.

PARIGI.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 30, ore 1,35 pom.

= *La stampa e il Gabinetto.* — I giornali inspirati delle varie frazioni dell'Unione repubblicana biasimano il potere esecutivo perchè ritarda la convocazione delle Camere.

Gli stessi giornali scongiurano i deputati a voler prestare il loro concorso contro la politica del Ministero.

= *La situazione dell'Egitto.* — La situazione dell'Egitto è ora più soddisfacente, essendo intervenuti accordi fra la Francia e l'Inghilterra di procedere concordi.

= *Il trattato di commercio anglo-francese.* — Il *Times* in un suo articolo d'oggi dice che la conclusione del trattato di commercio tra Francia e Inghilterra incontra serie difficoltà.

BERLINO.
(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 30, ore 2,40 pom.

= *L'alleanza italo-austro-germanica.* — La *National Zeitung* d'oggi, in un importante articolo, afferma che l'Italia non deve sperare una sincera amicizia coll'Austria e colla Germania se prima non rinunzia formalmente alle sue pretese su Trento e Trieste.

= *Riapertura del Reichstag.* — Dicesi che il Reichstag si riaprirà per la metà di novembre.

NAPOLI.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 30, ore 4,21 pom.

= *Notizie dell'*Europa. — Notizie ufficiali pervenute al ministro Acton confermano la voce dello scaglio dell'*Europa* presso l'isola Thursday (Giovedì).

Il bastimento galleggia, e si reca al porto più vicino onde essere ristaurato.

= *Il Congresso ginnastico.* — Al Congresso prosegue ottimamente l'accademia di scherma.

Giorno — 1, ore 8,36 ant.

= *Chiusura dell'accademia di scherma.* — L'accademia di scherma è finita ieri sera alle ore sei.

Il premio della *Pulla* alla sciabola è stato aggiudicato al maestro Pessina.

Il premio di prima categoria per combattimento alla spada è stato vinto da Masaniello Parise; quello di seconda categoria dal maestro Emanuele, di Roma.

Il premio di prima categoria per combattimento alla sciabola è toccato al maestro Demarinis, di Napoli.

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 30, ore 4 pom.

= *I trattati di commercio.* — Il motivo per cui si ritarda ad apporre la firma ai trattati di commercio franco-italiani, proviene dal desiderio che ha la Francia di assicurare prima la conclusione delle sue convenzioni colle altre Potenze.

Mattino — 30, ore 9 pom.

= *Vandalismo.* — Un telegramma pervenuto al *Bersagliere* da Riesi di Sicilia annunzia che si è fatto crollare, colla dinamite, l'abitazione dell'ispettore governativo incaricato della distruzione dei vigneti invasi dalla filossera.

L'ispettore fortunatamente si è potuto salvare.

= *L'anniversario del Plebiscito.* — Il sindaco pubblica un manifesto invitante i cittadini a festeggiare l'anniversario del Plebiscito, col quale Roma fu unita al Regno d'Italia.

= *Premiazione.* — Domani, alle 3 pom., in Campidoglio avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali.

= *Il Consiglio d'agricoltura, industria e commercio.* — Il ministro Berti ha deliberato che per l'anno corrente abbiano voto deliberativo, nel Consiglio superiore d'agricoltura, industria e commercio, le Camere di commercio di Avellino, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Cuneo, Firenze, Foggia, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Potenza, Reggio di Calabria, Torino e Venezia, l'Associazione per la tessitura serica di Como, l'Associazione ligure marittima di Genova, il Circolo dei commercianti di Messina, la Società degli interessi economici di Roma, la Società economica di Savona e l'Accademia olimpica di Vicenza.

Giorno — 1, ore 10,30 ant.

= *La biblioteca Vittorio Emanuele.* — Domani il senatore Cremona, commissario governativo per l'ordinamento della biblioteca *Vittorio Emanuele II*, consegnerà il suo ufficio al senatore Fiorelli.

= *L'artiglieria di costa.* — Il *Popolo Romano* d'oggi combatte il ministro della guerra Ferrero, il quale vuol riformare l'artiglieria da costa.

Ore 10,30 ant.

= *Il sindaco di Roma.* — È ritornato a Roma il senatore Vitelleschi.

Stasera avrà luogo una riunione privata di consiglieri comunali allo scopo probabile di preparare la candidatura di Vitelleschi a sindaco di Roma.

Firenze,	29	30
Rendita 5 0|0	91 37	91 65
Oro lettera	20 39	20 39
Londra lettera	25 39	25 35
Cambio su Parigi	101 25	101 —
Az. Ferr. Merid.	468 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	924 —	930 50
Parigi,	29	30
3 0|0 fran. ammor.	86 65	86 70
3 0|0 francese	84 57	84 55
5 0|0 francese	116 20	116 17
Rendita italiana	90 60	90 50
Az. Ferr. Romane	145	147 —
Obbl. Romane	377	377 —
Cambio su Londra	25 34	25 34
Banca Ipotecaria	675 —	675 —
Consolid. inglesi	99 1|4	99 1|8
Obbl. Lombarde	288 —	287 —
Cambio sull'Italia	1 1|2	1 1|2

Borsino. — 30 settembre 1881. — La speculazione fa tutti gli sforzi per mantenere i prezzi, ma non vi riesce e le continue ricadute svegliano la diffidenza e lo scoraggiamento.

Oggi l'apertura di Parigi era in rialzo particolarmente pel nostro Consolidato:

85 90, 84 65, 116 32 1/2, 90 90.

Dopo si ebbero per l'italiano i corsi di 90 3/4, 90 65. Infine la chiusura si dice sia, come ieri ed avant'ieri, 90 50.

Qui la Borsino si fece dapprima 92 10. Poi rimase offerta a 92 05, con denaro a 92, però con pochissimi affari, tutti essendo occupatissimi della liquidazione.

Borsa Ufficiale, 1° ottobre 1881 — Consolidato 5 p. 0|0 C. dei mati. in cont. 91 35 (91 15 15 vendita all'asta pubblica). Corso legale 91 35.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in cont. 916 (vendita all'asta pubblica).

Oro da 20 31 a 20 35

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 4	101 —	101 25	— —	— —
Svizzera	100 95	101 20	— —	— —
Londra + 4	— —	— —	25 35	25 42 1/2
Germania + 5	— —	— —	123 1/4	123 3/4

Cronaca. — 1° ottobre 1881. — Continua a Parigi la debolezza, e ieri la chiusura ufficiale ci portò nuovo sensibile ribasso su quelli d'apertura:

85 70, 84 50, 116 17 1/2, 90 42.

I telegrammi particolari accennano, come causa della debolezza, la troppa rendita levata alla risposta dei premi e che ora bisogna rendere.

Pare però che l'incaglio sia considerato di poco momento, e che malgrado la debolezza dei prezzi, si trovi buona la tendenza. Si fa osservare difatti che i riporti trattati finora furono facili, ciò che fa presagire una buona liquidazione.

A Londra il Consolidato ha ribassato ancora di 1/16 a 99 1/16, ma anche colà la liquidazione si è compiuta regolarmente e con riporti relativamente facili.

Dalla Banca d'Inghilterra non vennero ritirate che 60,000 lire sterline.

Da noi invece i riporti che fino a ieri mattina si erano tenuti abbastanza limitati, negli ultimi momenti della liquidazione sembrano tendersi molto seriamente per quelli che aspettarono gli ultimi momenti per liquidare le loro posizioni.

Ore 12.

Borsa influenzata dalle rimanenze della liquidazione.

Rendita per contanti 91 25 a 91 30.

Rendita fine ottobre 91 57 1/2 a 91 62 1/2.

Riporto del contante al fine ottobre 62 1/2 a 55 cent.

Banca Naz. 2336 a 2332

Mobiliare 928 a 926

Banca di Torino 784 a 782

Unione Banche godimento 1° gennaio 1882 338 a 336.

Az. B. Sconto 295 a 294

Az. Tabacchi 846 a 844

Az. Meridionali 473 a 471

I suddetti prezzi s'intendono per fine ottobre.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 26 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 464), del 13 settembre, che istituisce un Archivio notarile mandamentale in ciascuno dei comuni capoluoghi di mandamento designati nella tabella annessa al presente decreto.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

4. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 24 corrente in Chiusi ed in Sarteano, provincia di Siena, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, il 24 settembre 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 27 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (num. CCLV), del 5 agosto, che costituisce in Ente morale lo Spedale di Santa Verdiana, in Castelfiorentino (Firenze).

3. **R. Decreto** (n. CCLXXIII), dell'8 agosto, con cui all'articolo 17 dello statuto della Cassa di risparmio di Fermo è aggiunto in fine il seguente alinea:

« La Cassa potrà ricevere depositi in un altro giorno della settimana oltre la domenica. »

All'articolo 26 è aggiunto l'alinea:

« f) in conti correnti nel limite di un decimo dei fondi disponibili. »

4. **R. Decreto** (n. 291), del 14 agosto, con cui sarà data piena ed intera esecuzione alla convenzione di estradizione fra l'Italia e la repubblica dell'Uruguay.

5. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

6. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 23 corrente in Sorso, provincia di Sassari, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 26 settembre 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 28 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 363), del 13 luglio, con cui è concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alle Società, ai comuni ed ai Consorzio indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque ed occupare i tratti di spiaggia lacuale ivi descritti, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

3. **R. Dec.** (num. CCXCI), del 14 agosto, che autorizza la Società anonima per azioni nominative denominatasi *Banca Popolare Cooperativa di Lucera*, sedente in Lucera.

4. **R. Dec.** (num. CCLXXX), del 20 agosto, che costituisce in Corpo morale il Ricovero di mendicità della città di Ravenna e lo autorizza ad accettare l'eredità lasciata dal defunto dottor Terenzio Zarabbini per la fondazione e mantenimento di detto Ricovero.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Incanto pel 20 ottobre, ore 9 ant., alla Pretura di Oviglio:

Bosco nel comune di Masio, regione Valvadera, di tavole 217, appartenente a Passerino Domenico, debitore moroso d'imposte.

Id. pel 17 novembre, ore 11 1/2 ant., al Tribunale civile d'Acqui (subasta Marzaio contro Volante):

Vigna e campo sul territorio di Carentino, in 2 lotti, al prezzo di L. 480 e 600.

Id. pel 15 novembre, al Tribunale civile d'Asti (subasta Alfieri contro eredità giacente Ponsino):

Vigna, vigna e campo ed altra vigna in territorio di Costigliole d'Asti, in 3 lotti, ai prezzi offerti di L. 160, 1300 e 180.

Id. pel 15 novembre, al Tribunale civile d'Asti (subasta Bocchino contro Cussotto):

Vigna, casa e sito, vigna e campo in territorio di Azzano al Tanaro, in un sol lotto, al prezzo offerto di L. 220.

Eredità. — La signora Arecco Angela vedova del fu Giuseppe Antonio Repetto, tanto a nome proprio che quale amministratrice legale dei propri figli minori Giovanni e Pio Natale, ha dichiarato alla Pretura di Castelletto d'Orba di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dismessa, morendo, dal rispettivo marito e padre Giuseppe Antonio Repetto, domiciliato in Montaldeo, ivi deceduto il 7 agosto 1881, con testamento segreto apertosi il 12 stesso mese col ministero del notaio Antonio Traverso.

NOVARA.

Incanto pel 22 ottobre, al Tribunale civile di Biella (subasta Incasio-Alinei contro Leone):

Stabili situati in territorio di Portula, composti di un edifizio ad uso di fabbrica di pannilana, circondato da terreni prativi e da pascoli, divisi in tre lotti, coi prezzi di stima di L. 6200 80, L. 411 80 e L. 63 60.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) dei *fratelli Carlo* e *Francesco Capisano*, rappresentanti la Società alimentaria d'Andorno.

Adunanza dei creditori il 3 ottobre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella per deliberare su proposte di concordato.

Costituzione di Società. — Con scrittura 23 agosto 1881 i signori Piatti Pietro, Rosazza Cesare e Rosazza Giovanni Eugenio padre e figlio, Albertazzi Giovanni e Falletti Emilio hanno contratto Società di commercio in nome collettivo avente per oggetto la costruzione di opere pubbliche colla sede a Biella e colla firma della ragione sociale *Piatti e Rosazza*.

La Società ha avuto principio addì 1° luglio 1881 e sarà duratiya per anni cinque.

Id. Con scrittura 14 luglio 1881 i signori Giovanni Franco ed Ernesto Martini hanno contratto Società di commercio in nome collettivo avente per oggetto la fabbricazione di panni lana colla sede in Biella e colla firma della ragione sociale Gio. Franco e C.

La Società ha avuto principio addì primo luglio 1881 e sarà durativa per anni sei.

Recesso di Società. — Con istrumento 11 settembre corr., i soci componenti la ragione sociale Nava, Balestracci e Compagno, fabbricante cappelli in feltro, instituitasi con atto 11 febbraio u. s., accettarono il recesso fatto dalla Società dei condificieri signori Nava Giovanni Battista e Palani Cesare, quest'ultimo ammesso a far parte di detta Società con atto 17 aprile p. p., i quali signori Nava e Palani conseguentemente cessarono da tale giorno 11 u. s. settembre dal far parte di detta Società, ed assunsero in conseguenza la nuova firma sociale di Balestracci, Sottocornola e Compagni senza altre modificazioni di detta Società.

Eredità. — La signora Cattini Maria ha dichiarato alla Pretura di Domodossola di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo trasmessale dal suo genitore Cottini Giacomo Maria, morto in Trontano il 1° giugno 1881 senza testamento.

L'Amministrazione della GAZZETTA PIEMONTESE *non ha incaricato nessun rappresentante speciale di cercare annunzi ed inserzioni al domicilio degli industriali e commercianti della nostra città, e perciò questa Amministrazione non risponde verso i committenti di quelle inserzioni che non siano consegnate direttamente alla sua Sede, piazza Solferino, N. 20, od all'Ufficio Succursale, sotto la Galleria Subalpina.*

I Negozianti ed Industriali

di Torino e del Piemonte che volessero essere inscritti nel DIDOT-BOTTIN di Parigi, Annuario commerciale universale (85° anno — 500,000 indirizzi), si dirigano prima del 20 ottobre prossimo all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* (ROUX e FAVALE), in Torino, piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina.

Unione Banche Piemontese e Subalpina

Si avvisano i signori Azionisti che a partire dal **20** corrente settembre si eseguirà il cambio delle *Azioni* al portatore della *Banca Industriale Subalpina*, dei *certificati* provvisori nominativi (2ª emissione) della stessa Banca, e di quelli della *Banca Piemontese*, in titoli *definitivi* al portatore liberati di 5 decimi dell'*Unione Banche Piemontese e Subalpina*, colle seguenti norme:

1° I titoli che si presentano al cambio dovranno essere tutti firmati dall'esibitore ed accompagnati da distinta distribuita dalla Banca. I certificati provvisori nominativi dovranno essere inoltre muniti a tergo della firma del titolare, se da questi precedentemente ceduti;

2° Le Azioni di 1ª emissione della Banca Industriale Subalpina si presenteranno senza il vaglia al 1° gennaio 1882 da rimanere questo a mani del possessore per l'esazione a scadenza;

3° All'atto della presentazione dei titoli sarà rilasciata una ricevuta provvisoria, e contro ritiro della medesima, debitamente firmata, saranno consegnati i titoli nuovi cinque giorni dopo quello della presentazione.

Le Azioni dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina, avendo la decorrenza dal 1° gennaio 1882, sarà rilasciato a ciascun presentatore un *Buono* nominativo pel vaglia d'interesse dell'anno 1881 sulle Azioni della Banca Piemontese e della Banca Industriale Subalpina (2ª emissione).

Il servizio di cambio si farà nella sede dell'Istituto, Piazza Castello, n. 26, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Torino, 12 settembre 1881.

2048 L'AMMINISTRAZIONE.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) settembre,		29	30
Farine 8 m. pel c. (1) L.		68 —	69 —
» per 8bre	»	68 75	69 25
» 4 mesi da 9bre		69 25	69 75
» pelè mesi ultimi		69 75	70 25
Zuccari s. 88 10/12 (2) »		86 75	86 50
» » 7/9	»	63 50	63 75
» bianco 3 disp.	»	83 —	83 —
» raffinato scelto	»	109 —	110 —

Liverpool, 30

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Cotoni Surats fermi.

Importazione della giornata 12000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 58000, di cui per la speculazione 7000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 48000.

Import. della settimana balle 79,000

Deposito » 655,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 7 5/16
» — Nuova Orleans 7 5/16
EGIZIANI — 6 13/16
INDIANI — Broach
» — Oomraw 4 4/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 13/16
» — Kurrachee 6 13/16
» — Dholl. Middl. 3
» — Maceio 6 13/16
» — Bahia 6 10/16
BENGALA — 4 3/16

Havre, 30

Cotoni — Vendite balle 800

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1840

Tendenza al ribasso.

Manchester, 30

Cotoni filati e cotoni crudi

Mercato sostenuto.

Marsiglia, 30

Frumenti — Importazione ett. 47182
— Vendite » [illegible]

Mercato attivo

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

30 settembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	11	1065 20
	Trame	»	» »
	Greggia	6	621 13
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1686 33
	Tot. nel mese	372	
Condiz. cetera e Azario	Organzino	5	336 90
	Trame	1	66 94
	Greggia	4	291 57
	Articoli div.	4	36 05
	Totale	10	732 46
	Tot. nel mese	140	
Stagionature sociali autorizzate	Organzino	21	4787 36
	Trame	4	303 60
	Greggia	20	4782 75
	Articoli div.	»	» »
	Totale	45	3873 42
	Tot. nel mese	588	

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

28 settembre.

Fossano. — Uve diverse, mir. 5166. Prezzo da L. 2 00 a 2 80.

28 settembre.

Alba. — Dolcetti, mir. 14000. Prezzo da L. 2 70 a 3 50. Media 3 220.

Barbere, mir. 1900. Prezzo da lire 3 25 a 3 75. Media 3 590.

Neiraul, mir. 1500. Prezzo da lire 3 a 3 25. Media 3 040.

Uve diverse, mir. 2005. Prezzo da lire 2 50 a 3 10. Media 2 767.

Alessandria. — Uve diverse mir. 4900. Prezzo L. 2 55 a 3 40. Media 3 045.

Più mir. 220 venduti a prezzi di rapporto.

Più 1365 mir. venduti fuori cinta.

Asti. — Barbere da L. 3 10 a 4 20. Media 3 635.

Uve comune da L. 2 40 a 3 20. Media 3 041.

Quantità introdotta a tutto il giorno 28 corr. 316100.

Casale. — Uve diverse mir. 7836. Prezzo da L. 2 75 a 3 45. Media 2 993.

Più mir. 1738 venduti a prezzi di mercuriale.

Chieri. — Uve diverse, mir. 4615. Prezzo da L. 2 30 a 3 40. Media 2 955.

Fossano. — Uve diverse, mir. 498. Prezzo da L. 2 20 a 2 80.

Novi Ligure. — Nobili, mir. 416. Prezzo da L. 2 55 a 3 20. Media 2 888.

Uve bianche, mir. 2094. Prezzo da L. 1 75 a 2 60. Media 1 893.

Uve miste, mir. 1482. Prezzo da lire 2 10 a 3 20. Media 2 546.

S. Damiano d'Asti. — Barbere, mir. 995. Prezzo da L. 3 05 a 3 55. Media 3 368.

Uve comuni, mir. 943. Prezzo da L. 2 30 a 2 75. Media 2 603.

30 settembre.

Acqui. — Uve nere mir. 10000. Prezzo da L. 3 00 a 4 00.

Uve bianche, mir. 1000. Prezzo da lire 1 30 a 2 50.

Alessandria. — Uve diverse, mir. 2000. Prezzo L. 2 50 a 3 60.

Asti, barbere da L. 3 25 a 4 00.

Uve diverse da L. 2 50 a 3 40.

Canelli. — Moscati, miriag. 12000. Prezzo da L. 2 45 a 3 45. Media 3.

Barbere, mir. 10000. Prezzi da lire 3 40 a 3 60. Media L. 3 500.

Dolcetti, mir. 1080. Prezzo da L. 3 15 a 3 32. Media 3 300.

Casale. — Uve nere mir. 12000. Prezzo da L. 2 50 a 3 40.

Nizza Monferrato. — Barbere mir. 13467. Prezzo da L. 3 10 a 3 65. Media 3 390.

Uvaggi, mir. 6249. Prezzo da 2 90 a 3 32. Media 3 471.

Chieri, 30 — *Freisa*, mir. 16779. Prezzo da L. 2 10 a 3 75. — Media L. 3 007.

Più mir. 700 invendute.

Alba, 29. — *Prezzo delle uve.*

Dolcetti mir. 14000. — Prezzo da L. 2 70 a 3 50. — Media L. 3 22 09.

Barbere, mir. 1910. Prezzo da L. 3 25 a 3 75. — Media L. 3 49.

Neiraul, mir. 1510. Prezzo da L. 3 a 3 25. — Media 3 08 04.

Uve diverse, mir. 2006. Prezzo da lire 2 50 a 3 15. — Media 2 76 70.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 26 settembre al 1 ottobre.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Fieno L. 0 95 a 1 10 media 1 02

Paglia » 0 55 a 0 65 » 0 60

In tutto mir. Fieno 3800. Paglia 4300.

Quercia L.	0 38 a 0 41	med.	0 39 1/2
Faggio »	0 33 a 0 37	»	0 35
Noce »	0 32 a 0 36	»	0 34
Ontano »	0 33 a 0 36	»	0 34
Pioppo »	0 29 a 0 31	»	0 30

In tutto miria 10,000.

SAVIGLIANO, 1 ottobre 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint.	L.	23 44	a — —
Id. 2ª q.	»	»	27 95	a — —
Riso	»	»	37 —	a — —
Granoturco	»	»	22 50	a — —
Id. 2ª q.	»	»	— —	a — —
Segale	»	»	21 02	a — —
Vino 1ª q.	ettol.	»	78 —	a — —
Id. 2ª q.	»	»	60 —	a — —
Pane 1ª qual.	chil.	»	0 40	a — —
Id. 2ª qual.	»	»	0 31	a — —
Farina frum. 1ª q.	»	»	0 55	a — —
Id. 2ª qual.	»	»	0 50	a — —
Id. di granoturco	»	»	0 40	a — —
Paste 1ª qual.	»	»	0 75	a — —
Id. 2ª qual.	»	»	0 60	a — —
Carne di vitello	»	»	1 37	a — —
Id. di bue	»	»	1 10	a — —
Lardo	»	»	2 10	a — —
Burro	»	»	2 —	a — —
Uova	a dozz.	»	0 85	a — —
Patate	mir.	»	1 40	a — —
Legna forte	»	»	0 28	a — —
Id. dolce	»	»	0 23	a — —
Carbone	»	»	1 10	a — —
Fieno	»	»	1 07	a — —
Paglia	»	»	0 52	a — —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	»	2 —	a 7 66

BRA, 30 settembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 7 40 al mir.

Grano	all'ett.	L.	22 45
Meliga	»	»	17 65
Segale	»	»	15 65
Pane grissino	chil.	»	0 51
Id. 1ª qualità	»	»	0 46
Id. 2ª »	»	»	0 41
Farina di fromento 1ª q.	chil.	»	0 46
Id. 2ª qualità	»	»	0 42
Id. meliga	»	»	0 37
Paste 1ª qualità	chil.	L.	0 80
Id. 2ª qualità	»	»	0 65
Burro	chil.	»	2 95
Lardo	»	»	2 00
Uova	dozzina	»	0 90
Formaggio 1ª qualità	chil.	»	1 85
Id. 2ª qualità	»	»	1 60
Fieno	mir.	»	0 90
Id. Ricota	»	»	— —
Paglia	»	»	0 60
Legna forte	mir.	»	0 28
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 15

BORSA DI GENOVA — 30 7bre.

Rend. It. c.	— — — 91 60	f.m.
Az. Banca Naz.	2338 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	925 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	468 —	f.m.

Francia lett. 101 40 — den. 100 90

Londra vista 25 65 — den. 25 60

Oro da 20 34 a 20 36.

BORSA DI MILANO — 30 7bre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	91 80
Id.	f.m.	91 77 1/2
Azioni Banca Nazionale	.	2348 —
» Banca Lombarda	.	634 —
» Banca Popolare	.	150 50
» Banca Generale	.	548 —
» Banca di Milano	.	580 —
» Banca Torino	.	781 —
» Cotonificio Cantoni	.	390 —
» Lanificio Rossi	.	235 —
» Linif. e canap. Naz.	.	274 —
» Regia Tabacchi	.	844 —
» Ferr. Meridionali	.	478 —
» Ferr. Rebattino	.	603 —
» Ferr. Romane	.	145 —
» Società Ceramica	.	303 —
Obblig. Ferr. Meridionali	.	281 75
» Ferr. Sarde serie A	.	280 —
» Ferr. Sarde serie B	.	276 50
» Ferr. Sarde emis. 1879	.	234 25
» Ferr. M. Aust. A. I.	.	294 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.	.	287 —
» Id. 2ª emissione	.	281 —
» Ferr. Milano-Erba	.	252 —
» Regia Tabacchi	.	514 —

Obbl. Pontebbane	481 50
» Cassa Risp. di Milano	505 75
» Ferr. Rubattino	4048 —
Boni Ferr. Meridionali	528 —
Francia a vista — 4 0/0	100 50
Svizzera a vista — 4 1/2	100 25
Londra a 3 mesi e 4	25 34
Francoforte a 3 mesi e 4	123 3/8
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 32

Vienna,	29	30
Mobiliare	367 30	370 —
Lombarde	158 —	163 50
Banca Anglo-Au.	161 —	160 —
Austriache	359 —	359 50
Banca Nazionale,	830 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 4 5	9 35
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 42
Cambio su Londra	117 75	117 70
Rend. Austriaca	77 80	77 80
Rend. id.	76 95	76 97
Unionbank	153 —	152 40
Rend. Aus. nuova	94 70	94 80
Rend. Ungherese	118 25	118 25

Berlino,	29	30
Mobiliare	640 50	646 —
Austriache	634 —	627 —
Lombarde	274 —	283 50
Cambio su Londra	20 24 5	20 24 5
Rendita italiana	89 40	90 80 70
Az. Regia Tab.	401 40	401 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 40	15 40
Prestito russo	93 75	93 60
Prestito orien. russo	61 50	61 70
Argent. per chil.	218 25	219 45

Londra,	29	30
Consolid. inglese	99 1/16	99 1/16
Rendita italiana	89 1/8	89 1/8
Spagnola	25 1/8	25 1/8
Turco	15 —	15 1/4
Egiziano del 1863.	78 3/4	78 3/4
Egiziano del 1873.	77 1/4	76 3/4
Argento	51 7/8	51 7/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 60,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.